GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ITALIA E FRANCIA

Un interesse comune.

Nei giorni passati abbiamo ricevuti cattivi pronostici intorno all'esito definitivo che avrebbero avuto a Parigi i negoziati pel nuovo trattato di commercio colla Francia. I lettori non hanno dimenticato particolarmente le cattive previsioni del nostro corrispondente parigino, il quale ci scriveva che molti deputati, nelle ultime elezioni, avevano preso formale impegno verso i loro elettori di combattere i trattati di commercio in generale e quello coll'Italia in particolare. In sostanza, spirava un vento cattivo.

Si poteva cagionare di queste male disposizioni, in parte, l'emozione, voglia o non voglia vivissima, destata in Francia dal viaggio del nostro presidente del Consiglio in Germania; ma, d'altro canto, bisognava pur ricercare in quei cattivi pronostici cause ben più lontane, ben più radicate e ben più generali. Sopratutto: la tendenza rigidamente protezionista delle masse francesi. Da troppo tempo in Francia si domanda protezione — protezione contro il lavoro straniero, protezione contro la concorrenza commerciale e industriale in ogni sua forma — perchè noi, che siamo qui alla frontiera, e che sentiamo tutti i giorni nuovi lagni, potessimo meravigliarci delle nuove ostilità contro i trattati già una volta respinti.

Ma ora ci giungono ulteriori notizie, e queste sono, se non più ottimiste, almeno più... contraddittorie. Di Francia continuano a mandarci che le trattative saranno assai lunghe e laboriose. A Roma invece si pensa che le trattative non falliranno. Nei centri industriali e commerciali, in ogni modo, si vive preoccupati.

Tale lo stato delle cose e piuttosto degli animi. Quello che ne seguirà non è possibile dir ora con sicurezza, non solo per le relazioni politiche dei due paesi, che non sono cordialissime, nè pei precedenti, che sono tutt'altro che promettenti, ma ancora e più perchè non è conosciuta per anco la situazione del Ministero Rouvier di fronte alla Camera.

Comunque sia codesta situazione — dopo l'abbandono quasi certo della Destra — non è probabile che l'attuale Ministero francese, presieduto dal Rouvier, prenda impegni senz'avere la certezza morale che la Camera li assolverà. Rouvier, che, l'altra volta, fu delegato pei trattati, ricorda troppo bene la cattiva figura fatta dal Ministero Freycinet, e si guarderà bene dal ricadere in un errore già constatato e condannato.

I rappresentanti della Francia, per la parte loro, devono ricordare il *non bis in idem*. Devono mettersi bene in mente che questa politica a base di dispetti — che la Francia ha eretta a sistema da qualche tempo particolarmente con noi — non fa gl'interessi del loro paese. L'italiano è un popolo buono e di buon conto; ma così come non dimentica i benefizi, non cancella dal suo cuore le offese. Ora, un secondo rifiuto sarebbe tale offesa di cui la Francia potrebbe un giorno pentirsi di averci recato. D'altra parte la Francia non deve dimenticare che, nel trattato presentato ai suoi delegati, l'interesse è comune e reciproco; perchè non vi sono altri due paesi, come Francia e Italia, fatti apposta per scambiarsi i loro commerci. A questa reciprocanza contribuiscono la posizione geografica, i costumi, le tendenze, persino le tradizioni storiche e l'indole dei due popoli.

Infine è lecito invocare dalla vicina Repubblica una politica commerciale che sia ispirata a sensi larghi di libertà. C'è chi ha voluto misconoscere questo primissimo elemento — la libertà — nella teoria e nella pratica del libero scambio; ma sono sofismi. Anche le barriere commerciali sono barriere, e le barriere e le gelosie, da che mondo è mondo, non furono mai sinonimo nè di libertà, nè di vera democrazia, la quale si fonda particolarmente sul principio del *do ut des* e del reciproco aiuto.

Per tanto noi ci lusinghiamo (e vorremmo che la lusinga si mutasse presto in buona e viva speranza) che la Francia, passate le nubi... del convegno di Friedrichsruh, saprà venire a consigli più ragionevoli e apprezzare l'offerta che l'Italia, dimenticata la passata offesa, le rinnova. E infine diremo questo: il fatto solo che, mentre il nostro ministro andava in Germania a conferire con Bismarck, i nostri delegati erano a Parigi a trattare di buoni rapporti commerciali, basta a dimostrare la nessuna ostilità di quel convegno nel quale, secondo le previsioni, si è trattato della pace europea. E la pace è per ora almeno l'interesse della Francia.

DA FRIEDRICHSRUH A ROMA

Abbiamo seguito per quattro giorni tutte le fasi del massimo avvenimento politico attuale: il viaggio del nostro presidente del Consiglio in Germania. Abbiamo riferito tutte le notizie che sul colloquio dei due ministri ci sono pervenute; abbiamo raccolto tutti i giudizi — buoni e cattivi — che su di esso sono stati emessi dalla Stampa italiana e dalla straniera. Abbiamo preferito essere piuttosto cronisti che commentatori; perchè più e meglio dal complesso delle notizie e dei commenti altrui ci parve dovessero risaltare lo scopo, il significato e, in parte anche, i risultamenti del convegno.

Ora non ci rimane a far altro che a raccogliere le ultime notizie e gli ultimi giudizi; emuniti i quali chiuderemo la rubrica, aspettando che il tempo e ulteriori informazioni e avvenimenti ci mettano in grado di giudicare con maggiore e più sicura competenza di causa.

BERLINO, 5, *ore* 1,50 *pom*. (Nostro tel.). — L'on. Crispi, reduce da Friedrichsruh ebbe a Francoforte un colloquio con un redattore della *Frankfurter Zeitung*. Secondo il suddetto giornale, avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni: « Ho aderito al desiderio espressomi da Bismarck di vedermi. I nostri colloqui non avevano per iscopo nessun fine politico speciale. La questione vaticana non esiste per noi; i nostri rapporti col Vaticano costituiscono sempre un affare interno, in cui non lasciamo immischiarsi nessuno. Avendo io chiamato l'attenzione del cancelliere sulle insensate dicerie di certi giornali in proposito, egli disse di non potersi trattare simili cose fra lui e me. »

Quanto alla situazione generale politica, Crispi dichiarò che l'Italia vuole soltanto il mantenimento della pace e l'equilibrio europeo. « A questo scopo ci siamo associati all'alleanza austro-tedesca. L'Italia ha, come tutti gli Stati europei, la sua buona ragione per temere la marcia della Russia fino a Costantinopoli. Ora noi non possiamo ammettere che il Mediterraneo diventi un lago russo. »

PARIGI, 5, *ore* 6,45 *pom*. (Nostro tel.). — Il *Temps* riproduce i telegrammi sul convegno di Crispi e Bismarck mandati da Friedrichsruh alla *Gazzetta Piemontese*. Aggiunge poi altre notizie di un suo proprio corrispondente, che dà con molte riserve. Secondo queste notizie, nel convegno di Friedrichsruh si è parlato della questione romana.

ROMA, 5, *ore* 9,20 *pom*. (Nostro tel.). — A proposito del contegno della Stampa francese riguardo al viaggio di Crispi a Friedrichsruh, la *Riforma* così scrive: « L'Italia fu spesso accusata dalla Francia di ingratitudine, questa mai fu compresa nel suo giusto valore, forse perchè mai penetrò nella convinzione generale e nella coscienza il nostro diritto di vivere a modo nostro, ma non è detto che l'avvenire non ci serbi il modo di dimostrare che sono mal fondati i giudizi ed ingiustificati i rancori. Comunque, di fronte alle provocazioni di pochi malconsigliati, conviene che la Stampa italiana mantenga la calma dei giusti e dei forti, una calma non dissimulatrice, non da agguato, ma una calma serena e sincera. »

MILANO, 5, *ore* 11,15 *ant*. (Nostro tel.). — L'on. Crispi, reduce da Friedrichsruh, è giunto a Milano stamattina col treno del Gottardo che arriva alle ore 7,40. Egli ripartì subito dopo per Monza, ove si è recato a conferire col Re. Pare che dopo il colloquio del Re l'on. Crispi ritornerà subito a Roma.

MILANO, 5, *ore* 2,25 *pom*. (Nostro tel.). — Dopo essere stato a conferire col Re a Monza, l'on. Crispi ha fatto ritorno a Milano, ove giunse alle ore 1,45, con 25 minuti di ritardo.

Erano alla stazione ad attenderlo il presidente dei ministri il consigliere delegato Tommasini, il vice-presidente della Mediterranea comm. Ratti, ed altri funzionari.

MILANO, 5, *ore* 9,35 *pom*. (Nostro tel.). — Viene assai commentata la permanenza dell'on. Crispi a Milano, mentre si sapeva che avrebbe dovuto partir subito per Roma. Si discorre pure molto sopra l'annunciato arrivo dell'ambasciatore Costantino Nigra da Vienna. Si vuole che ad esso sia stato offerto il portafogli degli affari esteri.

ROMA, 5, *ore* 10 *pom*. (Nostro tel.). — L'onorevole Crispi è atteso a Roma da Milano per il giorno di domani.

Telegrafano da Berlino alla *Lombardia*:

« Ho da fonte diplomatica che anche lord Salisbury verrà fra giorni a Friedrichsruh. Oramai non vi è dubbio che anche l'Inghilterra aderirà definitivamente alla grande lega per la pace, basata sulla coalizione italo-austro-tedesca. L'isolamento della Russia è completo, e Bismarck ha vinto per questo la volontà stessa dell'imperatore. La visita di Crispi è una risposta diretta alle minaccie di certi fogli russi circa l'azione dell'Italia in Abissinia. Così spiegansi anche gli ultimi articoli di fondo pubblicati dal *Post*; e si comprende il rialzo col quale la Borsa ha salutato la visita di Crispi, nella quale si vede una nuova e salda garanzia di pace.

« Crispi si è anche incontrato con l'ambasciatore italiano De Launay. Mi si assicura che Crispi sarà quanto prima insignito di un'*alta* decorazione tedesca, e che a Friedrichsruh fu combinato un patto più intimo fra i due Stati amici. Credo che a Friedrichsruh ed anche a Berlino si conosca già il nome del nuovo ministro degli affari esteri italiano. »

NOTE TRIESTINE

4 ottobre.

(X.) — Si continua a perseguitare i canottieri. Dodici giovani canottieri di Pirano appartenenti al Club *Salvore* recaronsi ieri in valle di Sicciola. Arrivati colà lasciarono le imbarcazioni in custodia alla finanza e salirono fino a Buyo. Appena giunti, furono dai gendarmi arrestati ed ammanettati. Non si conosce il motivo d'una simile misura. Il fatto destò grande impressione. I dodici arrestati sono giovani appartenenti alle migliori famiglie di Pirano. Immaginate ora l'ansia e l'apprensione dei congiunti che non videro ritornare i loro cari e che temevano si fossero perduti in alto mare. Se si farà un po' di luce su questa misteriosa cattura in massa mi affretterò a darvi ulteriori notizie.

— L'*Indipendente* in un buon articolo manifesta il suo aggradimento per il gentile invito ricevuto dal Comitato organizzatore del banchetto politico a Francesco Crispi. Ne riconosce l'altissima importanza e promette d'intervenire.

— Giuseppe Marcotti, l'egregio scrittore e vostro corrispondente fiorentino, tenne l'altra sera a Gorizia un'interessante conferenza sul tema: *Caterina da Siena*, il cui ricavato volle destinare, con nobile pensiero, al *Pro Patria*. Il Marcotti fu applauditissimo specialmente in quella parte del discorso in cui accennò ai doveri che incombono alle madri italiane di queste provincie nella prima educazione nazionale dei loro figli, la quale deve preparare la propaganda educatrice del *Pro Patria*. Alla conferenza intervenne un pubblico scelto e numeroso.

— Un po' di cronaca teatrale.

Qui a Trieste siamo in piena decadenza. Il Comunale resterà chiuso perchè, con le esigenze dei cantanti, degli editori e del pubblico, è oramai impossibile trovare un impresario che si sobbarchi al grave rischio che offrirebbe una stagione d'opera sotto simili condizioni. — Al Filodrammatico abbiamo operette eseguite da una Compagnia di secondo ordine. — Al Politeama c'è un prestigiatore francese che fa vedere gli spettri... impalpabili; ed ora si aspetta a quel teatro un'altra Compagnia di operette tedesche. — All'Anfiteatro Fenice, per compiere il quadro desolante, cavalli e bestie ammaestrate. — Il pubblico, per non far torto a nessuno, frequenta scarsamente tutti i teatri, in attesa di qualcosa di meglio.

TRIESTE, 6, *ore* 10 *ant*. (Nostro tel.) — Questa mattina, di male improvviso, **è morto Enrico Jurettig**, direttore del giornale *L'Indipendente*, pubblicista valoroso, propugnatore degl'interessi politici e morali degl'Italiani. L'impressione prodotta da questa morte, specie nel partito liberale, è profonda e vivissima. Si deplora che nel Jurettig sia scomparso un italiano d'ingegno e di cuore, il quale trattò sempre la nostra causa con convinzione e soventi volte con sacrifizio della sua persona. Infatti non si contano i sequestri fatti e i processi intentati al suo giornale. È recente la memoria della campagna strenuamente combattuta dal Jurettig in favore dei diritti storici della città di Trieste.

Il comm. Stefano Scovasso.

A Caldas da Rainha, nel Portogallo, è morto il comm. Stefano Scovasso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia al Marocco; egli da Tangeri si era recato a Caldas per curare la propria salute, che in questi ultimi tempi era molto scossa.

Il comm. Scovasso era piemontese. Partito giovanissimo, percorse di grado in grado la carriera consolare e disimpegnò bene spesso gravi incarichi affidatigli dal Governo, tenendo sempre alto l'onore e gli interessi d'Italia. Egli fu console a Belgrado, a Bukarest, ad Odessa, e da 12 anni copriva la difficile carica di ministro plenipotenziario a Tangeri.

Il nostro Governo teneva in altissimo pregio il comm. Scovasso per le sue qualità e sopratutto per la sua energia nel far rispettare il nome d'Italia. A Tangeri godeva di grande autorità sopra tutti i consoli, e di molto rispetto dal Governo marocchino.

Molti lettori si ricorderanno di questo simpatico vecchio che venne in Italia ad accompagnare, tre anni fa, l'ambasciata marocchina.

L'Italia perde in lui un laborioso ed energico funzionario, il quale, specialmente in questi momenti di crisi nello Stato di Stato marocchino, le avrebbe certamente reso validi servigi.

Fra i più addolorati per tale perdita v'ha il distinto capitano di fanteria nel nostro esercito, cavaliere Stefano Hidalgo, spagnuolo, di cui lo Scovasso era affezionatissimo tutore; a lui le nostre sincere condoglianze.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 5, *ore* 9,35 *pom*. (Nostro tel.). — Telegrafano al *Fanfulla* da Londra che la regina Vittoria d'Inghilterra, essendo stata informata che i locali dell'Esposizione americana tenutasi a Londra in quest'anno dovranno servire l'anno venturo per una **grande Mostra di prodotti artistici militari italiani**, mandò per mezzo d'una sua dama d'onore, lady Ely, cordiali felicitazioni al signor Wittey, direttore dell'Esposizione, augurando felice successo alla Mostra italiana, destinata a stringere viemmeglio i vincoli che uniscono Italia ed Inghilterra.

— La Commissione pei **soccorsi ai danneggiati dal terremoto in Liguria** deliberò che nel venturo novembre si paghino gli indennizzi ed i soccorsi.

— Sono stati in questi giorni approvati **gli organici per le segreterie delle Università**.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di ripartizione del **contingente marittimo** di prima categoria nei compartimenti marittimi del regno per la leva della **classe 1867**.

BERLINO, 5 *ore* 1,50 *pom*. (Nostro tel.) — Nel **Congresso segreto** dei delegati del socialismo tedesco a Sangallo fu condannato l'opportunismo dei deputati socialisti.

CALDOS DA RAINHA (Portogallo), 5 (Ag. Stef.). — **È morto Scovasso**, ministro d'Italia a Tangeri, venuto a questi bagni per curare la sua salute.

BUDAPEST, 4 (Ag. Stef.). — La **Camera dei deputati** si è costituita nominando Pechy presidente e Csaky e Banky vice-presidenti.

SOFIA, 5 (Ag. Stef.). — Piccole **bande di briganti**, comparse nel sud della Bulgaria, sono inseguite. Alcuni individui passarono la frontiera serba presso Trin. Notizie giunte dalle frontiere della Rumania e della Turchia annunciano che gli emigrati bulgari susciterebbero disordini in diversi punti del Principato coll'aiuto d'alcuni membri dell'Opposizione.

VIENNA, 5 (Ag. Stef.). — Il re di Grecia, trovandosi di passaggio a Vienna, ha visitato ieri il ministro Kalnoky.

ATENE, 5 (Ag. Stef.). — I negoziati per la **convenzione commerciale franco-greca** vennero ripresi. Si crede che potranno essere conclusi di buon accordo.

Il trattato di commercio italo-francese.

PARIGI, 5, *ore* 3,15 *pom*. (Nostro tel.). — Le trattative pel trattato di commercio tra Francia e Italia, avviate dai delegati italiani a Parigi, non sono certo vicine ad essere chiuse. Si crede che il lavoro sarà laborioso e l'accordo difficile. Probabilmente si finirà per ricorrere ad una misura temporaria: quella di prorogare l'antico trattato di commercio per altri sei mesi, cioè fino al 1° luglio 1888.

ROMA, 5, *ore* 9,30 *pom*. (Nostro tel.). — La *Riforma*, a proposito della rinnovazione del trattato di commercio colla Francia, dice che tale trattato conviene non meno alla Francia che all'Italia.

— Alla Consulta si smentisce la notizia che le trattative del trattato di commercio italo-francese debbano fallire.

MILANO, 5, *ore* 9,33 *pom*. (Nostro tel.). — Parecchi industriali, specialmente agricoltori e proprietari di bestiame, si preoccupano dei telegrammi da Parigi in cui si dice probabile la rottura delle trattative pel trattato commerciale franco-italiano.

Per l'Esposizione di Parigi del 1889.

PARIGI, 5, *ore* 6,45 *pom*. (Nostro tel.). — Oggi gli on. Villa, presidente, Branca e Sciarra ed il signor Gentili, membri del Comitato pel concorso dell'Italia all'Esposizione del 1889 a Parigi, furono presentati, alle ore cinque, dall'ambasciatore De Mouy al ministro del commercio, Barbe, ed ebbero con esso lui una lunga conferenza sopra quella Esposizione.

PARIGI, 6, *ore* 9 *ant*. (Nostro tel.). — Stamane i membri del Comitato pel concorso dell'Italia all'Esposizione del 1889 fecero una visita al Campo di Marte, ove dovrà sorgere la nuova Mostra, per scegliere le aree che devono essere destinate agli espositori italiani.

A questo proposito telegrafano da Parigi, 5, *ore* 4 pom., al *Sole* di Milano:

« Potete smentire recisamente la notizia del *Matin*, telegrafata stamane da Parigi, la quale afferma che, qualora il tempo e le circostanze non concedessero di concludere il nuovo trattato di commercio franco-italiano, sarà prorogato di sei mesi quello che va a scadere al 31 dicembre 1887.

« Tale proroga fu esclusa dal Governo italiano e dai suoi delegati. Quando non fosse concluso un nuovo trattato, andrà in vigore la tariffa generale. »

La Francia si fortifica contro una invasione italo-tedesca.

PARIGI, 6, *ore* 9 *ant*. (Nostro tel.). — Il *Figaro* nel suo numero d'oggi reca una notizia a grand'effetto. In seguito alle visite fatte al confine, verso Nizza, dal generale Ferron, ministro della guerra, ed in seguito a premurose istanze fatte dallo stesso, il Governo francese ha deciso di stabilire un campo trincerato presso Nizza. Questo campo trincerato avrebbe per scopo di impedire ad un'armata italiana che avesse già varcato il confine di raggiungere e congiungersi con un'armata tedesca scendente dal nord per marciare poi unite su Lione.

Questa notizia, che ha tutta l'aria di voler essere gabellata come una conseguenza dei più intimi rapporti stabilitisi tra Italia e Germania dopo il convegno di Friedrichsruh, non ha fondamento ed è accolta nei Circoli politici come una pura favola.

Una seduta tempestosa nel Consiglio provinciale a Mantova.

MANTOVA, 5, *ore* 10 *pom*. (Nostro tel.) — Oggi al Consiglio provinciale s'ebbe una seduta tempestosa. Il consigliere Cadenazzi volle interpellare la Deputazione provinciale sopra taluni favoritismi che si erano usati verso una parte della Stampa locale. Il deputato Dobelli, vice-presidente e membro della Deputazione, rispondendo, si lasciò trasportare dall'ira e fece una violenta sfuriata contro un giornale democratico della provincia che aveva saputo ridurre al silenzio certa consorteria. Il consigliere Cadenazzi ribattè e protestò vigorosamente contro il Dobelli. — Stasera il Valentini, che è direttore del giornale democratico, spedì i suoi padrini al Dobelli, ritenendosi offeso dalle parole da questi pronunciate in Consiglio.

Gli ufficiali del Corpo di spedizione d'Africa.

ROMA, 5, *ore* 9,40 *pom*. (Nostro tel.). — Eccovi i nomi dei comandanti del Corpo speciale d'Africa.

Primo reggimento fanteria cacciatori: San Marino, colonnello, comandante. — Rodano, maggiore, comandante il primo battaglione. — Luciano tenente-colonnello, comandante il secondo battaglione.

Secondo reggimento fanteria: De Charbonneau, colonnello, comandante. — Ferrero, tenente-colonnello, comandante il terzo battaglione. — Fioro, maggiore, comandante il primo battaglione. — Dimaio, maggiore, comandante il secondo battaglione.

Rava, maggiore, è destinato a comandante dei bersaglieri. — Framarin capitano, è nominato comandante dello squadrone di cavalleria. — Cassone, maggiore, è nominato comandante della brigata d'artiglieria. — Primicerio, capitano, è nominato comandante la compagnia del genio. — Casalini, capitano-medico, è destinato a comandante della compagnia di sanità. — Cobianchi, capitano contabile, è destinato al comando della compagnia di sussistenza. — Boschetti, maggiore all'Accademia militare, è nominato alla Direzione del genio. — Manescalchi, capitano-medico, è addetto alla Direzione della sanità. — Trucco, tenente-colonnello, è addetto alla Direzione del Commissariato.

— I reparti del Corpo speciale debbono essere costituiti tra il 15 e il 18 corrente mese; gli ufficiali debbono aver raggiunta la loro destinazione per il giorno 18. I comandanti dei reparti ed i capi servizi debbono essere al loro posto il giorno 19.

Movimento militare.

ROMA, 4, *ore* 10 *pom*. (Nostro tel.). — Il *Bollettino Militare* che verrà pubblicato giovedì conterrà probabilmente le promozioni a maggiori-generali dei colonnelli-brigadieri Malvani e Pastore. Si dice pure che al generale Pelloux verrà conferito l'incarico di ispezionare i nostri reggimenti alpini. Il colonnello-medico Cipolla verrà promosso colonnello-brigadiere e preposto alla Direzione del Comitato di sanità militare.

ROMA, 5, *ore* 9,15 *pom*. (Nostro tel.). — Oltre alle prossime promozioni già annunciate, si dice che verranno fra breve promossi maggiori-generali i colonnelli-brigadieri Palmeri, Bava e De Saint-Segne. Tra i colonnelli che verranno promossi generali vi sono il Torraghi ed il Delmaino.

Per applicare il nuovo ordinamento dell'esercito verranno promossi colonnelli parecchi tenenti colonnelli; fra essi il Chiala, che è adesso capo di stato maggiore della Divisione di Livorno.

Il tenente Umberto Savoiroux, fratello del conte Tancredi, viene aggregato al reggimento lancieri Vittorio Emanuele, che si trova di guarnigione a Torino.

Nomine nel personale insegnante.

ROMA, 5, *ore* 9,50 *pom*. (Nostro tel.). — Il prossimo Bollettino del Ministero della pubblica istruzione pubblicherà i decreti di conferma dei professori straordinari delle Università. L'avv. Rossi fu nominato professore straordinario di diritto romano a Siena. — Si nominarono direttori dei gabinetti scientifici per le materie che insegnano i seguenti professori: Nicolucci, professore d'antropologia a Napoli; Celli, professore d'igiene a Palermo; Valenti, professore di patologia a Roma; Sansoni, professore di mineralogia a Pavia; Studiati, professore d'igiene a Pisa; Massucci, professore di patologia generale a Pisa; Conti, professore di patologia generale a Sassari; Mondino, professore di patologia a Palermo.

Il Kronprinz a Milano.

MILANO, 5, *ore* 2,25 *pom*. (Nostro tel.). — Domani mattina passerà dalla nostra stazione il principe imperiale di Germania Federico Guglielmo con due delle sue figliuole.

Egli giunge da Venezia e si reca a Baveno sul Lago Maggiore per rimettersi dalla sua malattia alla laringe, secondo le prescrizioni del dott. Morell Mackenzie.

Dalla Sicilia.

MESSINA, 6, *ore* 7,30 *ant*. (Nostro tel.). — Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 corr. si ebbero 15 casi con 5 morti. Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4, nei villaggi vi furono 5 casi con 4 morti, in provincia 4 casi con 4 morti. — Ieri si è riunito il Consiglio comunale. Erano presenti solo 26 consiglieri su 60. Si procedette alla formazione della Giunta. Furono eletti nel primo scrutinio ad assessori i consiglieri Cianciolo, Bottari e Ciancialfara. — I consiglieri Dicassibile, Maiolino e Carducci riuscirono eletti alla seconda votazione. Questa elezione di Giunta fatta fra soli 26 consiglieri ha provocato, al momento della proclamazione, le risa del pubblico che assisteva alla seduta. Si crede che questa amministrazione avrà pochissima durata.

È partito il nostro concittadino Prinzi, che si reca ad assumere il comando dei volontari della Croce d'Oro recantisi a Giardini, ove infierisce ancora il colera.

La risposta della Russia alla Porta sulla questione bulgara.

VARNA, 5 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli in data 1 ottobre: La Porta ricevette sabato la risposta della Russia; eccone il riassunto:

1. La Russia rifiuta implicitamente la doppia luogotenenza, sotto il pretesto che questa creerebbe molte difficoltà; ma accetta ed insiste affinchè il commissario ottomano accompagni Ernroth;

2. La Russia domanda che il luogotenente russo abbia una certa latitudine per la formazione del nuovo Gabinetto bulgaro e non sia costretto, come la Porta domanda, di conservare il Gabinetto attuale e formare un Gabinetto misto;

3. La Russia insiste a che le elezioni della Sobranje si facciano appena Ernroth siasi reso conto della situazione, e non immediatamente dopo la formazione del Gabinetto, come la Porta indica. Giers divide l'opinione della Porta riguardo alla non partecipazione della Rumelia nelle elezioni, ma soggiunge che tale esclusione deve essere oggetto d'un accordo internazionale;

4. La Russia crede inutile di fare immediatamente la lista dei candidati principeschi;

5. La Russia domanda il *minimum* di quattro anni per la durata dei poteri del luogotenente.

Infine, come mezzo di coazione, Giers crede che basterebbe, pel momento, che il sultano proclami la decadenza di Ferdinando, la sua elezione essendo contraria al trattato di Berlino.

L'incaricato d'affari russo visitò ieri Said; assicurasi ch'egli abbia consigliato alla Porta di provocare la riunione di una conferenza europea per la questione bulgara. Nei circoli russi si crede che se la pratica della Porta presso la Russia non presagisce ancora la fine della questione bulgara, implica almeno l'adesione della Turchia alla missione Ernroth; cosa che finora la Porta eluse.

La Porta non deliberò ancora circa la risposta alla Russia.

Il canale di Suez e le potenze europee.

LONDRA, 5 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Berlino: « Si dice che la Germania, l'Austria e l'Italia convennero di non accettare la proposta che aspettano da parte della Francia, la quale tende a far nominare commissari incaricati della sorveglianza del Canale di Suez i consoli generali residenti al Cairo. Queste Potenze aderirebbero alla formazione d'una Commissione internazionale simile a quella del Danubio. Questa Commissione sarebbe posta sotto la presidenza della Turchia per far atto di riconoscimento dell'alta sovranità del sultano sull'Egitto, quantunque tale sovranità sia affatto nominale. Questa decisione sarebbe stata presa in seguito alla situazione dell'Inghilterra in Egitto. »

I Francesi al Madagascar.

LONDRA, 5 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Tamatava (Madagascar), in data 21 settembre, annunzia che le relazioni fra il residente francese ed il ministro malgascio sono tesissime. Il residente francese abbassò la bandiera e lasciò Tamatava a quella data. Il ministro degli affari esteri malgascio è stato esiliato.

LONDRA, 5 (Ag. Stef.). — Telegrafano al *Times* da Aden in data del 4: « Il ministro per gli affari esteri del Madagascar è stato esiliato per vent'anni. Il residente francese a Tananarive abbassò la sua bandiera e ruppe le relazioni diplomatiche col Governo malgascio. Il residente francese e le persone della sua scorta si ritirarono a Tamatava. Questa ritirata è stata provocata dalla questione dell'*exequatur* concesso ai consoli americano e inglese. »

PARIGI, 5 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Havas ha da Tamatava in data 21 settembre: Il primo ministro esiliato è stato il ministro degli esteri, ma questo fatto ha nessuna relazione col dissidio sopravvenuto con Lemyre, residente di Francia a Madagascar. La causa del dissidio è che Campbell, ministro degli Stati Uniti, aveva chiesto l'*exequatur* a Lemyre, che trasmise la domanda al primo ministro. Questi, accordando l'*exequatur*, volle significare che era accordato in virtù del trattato relativo al protettorato francese e allegati specialmente della lettera di patrimonio a Miot. Lemyre rifiutò formalmente di acconsentirvi, dichiarando che la Francia non riconobbe mai a quella lettera carattere diplomatico, quindi Lemyre abbassò la bandiera e minacciò di partire. Inviò subito alla costa una parte della sua scorta. Ma le ultime notizie da Tananarive fanno presagire un prossimo componimento del dissidio.

PARIGI, 5 (Ag. Stef.). — Il ministro della marina ricevette un telegramma da Mozambico dal comandante della nave *Estaing*, nel quale gli si annunziava che le relazioni erano riprese fra il residente francese ed il Governo degli Hovas.

PARIGI, 5 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che il primo ministro degli Hovas telegrafò direttamente a Flourens, pregandolo di dissipare il malinteso nato col rappresentante francese, e di ristabilire l'accordo con Lemyre. Flourens risponderà per mezzo di Lemyre, facendogli conoscere le decisioni del Governo.

Terremoti in Grecia.

ATENE, 5 (Ag. Stef.). — I terremoti continuano a farsi sentire in parecchi punti della Grecia. La scorsa notte si è avuta una forte scossa che produsse gravi danni materiali in provincia di Corinto.

Il sultano del Marocco avvelenato.

TANGERI, 5 (Ag. Stef.). — Il sultano è sempre ammalato. Contrariamente alle sue abitudini, venerdì scorso non comparve in pubblico alla moschea. Dappertutto nel Marocco regna grande inquietudine.

MADRID, 5 (Ag. Stef.). — Secondo una lettera da Tangeri pubblicata dall'*Imparcial*, il sultano sarebbe stato avvelenato per motivi domestici. Il crimine è attribuito a vendetta personale.

Approdi e partenze di piroscafi.

IQUIQUE, 4 (Ag. Stef.). — Il *Washington*, della N. G. I., è partito avantieri per Valparaiso.

MONTEVIDEO, 3 (Ag. Stef.). — È giunto il *Lavarello*, della Società Lavarello. A bordo tutti bene.

SAN VINCENZO, 4 (Ag. Stef.). — Il *Birmania*, della Navigazione Generale Italiana, prosegue per Riojaneiro.

BARCELLONA, 4 (Ag. Stef.). — Il *Nilo*, della N. G. I., prosegue oggi per Montevideo.

SINGAPORE, 4 (Ag. Stef.). — Lo *Stura*, della N. G. I., ha proseguito per Bombay.

SOCCORSI A MESSINA

S. L. K.	L.	10 —
Ditta Grattoni e soci di Torino	»	50 —
Totale lista precedente	»	1602 50
Totale	L.	1662 50

già versate alla Tesoreria municipale.

BORSINO. — (A. Golzeri). — 5 ottobre. — L'apertura incerta a 98 90, 109 45, 101 15[16, 2006, 798, ora oggi seguita da una brillante chiusura a 99 06, 101 15[16, 82 27, 109 50, 798. Ciononpertanto qui l'animazione non crebbe e gli affari continuarono a mantenersi in una ristrettissima cerchia e con tendenza piuttosto debole.

Ecco i prezzi che potemmo constatare:

Rendita 99 75, 99 80.
Mobiliari 1039, 1040.
Mediterranee 625 50, 628.
Torino 819, 820.
Sovvenzioni 380, 381.

Chiusura della Borsa di Parigi	4	5
Fondi Stato Italiani 5 0[0	98 97	99 06
— Consol. inglesi	101 11[16	101 15[16
— Francesi 3 0[0	82 22	82 27
— Id. 3 0[0 ammor.	85 25	85 27
— Id. 4 1[2 0[0 1884	109 45	109 50
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	298 —	298 —
Id. Meridionali Azioni	796 —	798 —
Banca di Francia	4200 —	4200 —
Canale di Suez	2003 —	2006 —

BORSA UFFICIALE

6 ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 35 1[2.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzeri) — 6 ottobre — Quantunque la Stampa francese continui a far commenti poco benevoli circa il convegno Crispi-Bismarck, la Borsa non se ne preoccupa menomamente e seguita con moto lento e regolare la sua ascesa. L'entusiasmo però non è grande, e ben le sia, poichè troppo ancora sono le questioni in sospeso per poter affermare che nessuna nube verrà a turbare l'aumento, e sarebbe follia l'abbandonarvisi senza cautela.

Ore 12. — Debolissimi, tutto offerto.

Rendita contanti 99 35, 99 40
Rendita fine corrente 99 77, 99 72

Prezzi dei valori nei [illegible]

Banca N. 2180 —	nom. —	Ind. Como 33. —	nom. —
Mobil. 1040 —	1041 —	Meridion. 805 —	804 —
Cr. Merid. 588 —	586 —	Mediterr. 625 —	624 —
B. Torino 920 —	919 —	Sicule 589 —	587 —
Subal.-Mil. 249 —	248 —	Esquilino 295 —	294 —
B. Sconto 435 —	434 —	Fond. Ital. 386 50,	386 50
Tiber. vec. 587 —	5[illegible] —	Id. nuovi 350 —	356 —
Id. nuove 533 —	533 —	Cartiera 532 —	531 —
Cred. Tor. 382 —	nom. —		

Casse Sovv. Costruz. Milano 578, 577.
Obbligazioni Ferroviarie 316 75, 317 25.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

OTTOBRE: giorni 31 — U. Q. 10 — L. N. 18.
Giovedì 6 — 279° giorno dell'anno — Sole nasce 6,24, tr. 5,50 — S. *Brunone abate.*
Venerdì 7 — 280° giorno dell'anno — Sole nasce 6,25, tr. 5,48 — S. *Augusto prete.*

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.
Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — La Compagnia tiratori è convocata in seduta straordinaria per la sera di sabato 8 corr., alle ore 8 1/2 precise, per deliberare sull'ordine del giorno contenuto nella circolare trasmessa a domicilio di ogni singolo tiratore.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Marconi Arcangelo chiusa procedura mancanza attiva. — Id. Giravegna Matteo autorizzata vendita merci partito privato. — Id. Torello e Pichetto presentazione verifica crediti 24 corrente.

Alessandria. — Fallimento Gambino Giovanni conchiuso concordato al 20 0/0. — Id. Prati Giuliano non accettata proposta concordato.

Appalto. — *Venaria Reale.* — 8 ottobre, 3 1/2 pom., sala del Consiglio del 5° reggimento d'artiglieria, incanto per l'appalto di provviste d'oggetti di fruimenti. L'importo totale del 1° lotto è di lire 8071 96, del 2° di lire 3382, del 3° di lire 2100, del 4° di L. 1431 05. (Vedi Bollettino Prefett. Torino, N. 92).

BORSE e COMMERCIO

Genova, 5.

Cons. Ital. cont.	00 45	Az. F. Mediterr.	627 —
» » f.m.	00 75	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2190 —	Londra — vista	25 18
» Credito Mob.	1041 —	» lett.	25 20
» Ferr. Merid.	802 —	Parigi — vista	100 00
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 05

Milano, 5.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneta	305 —
» » f.m.	99 80	Raffinerie	254 —
Az. Ferr. Merid.	802 —	Banca Generale	710 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1578 —
Az. Ferr. Mediter.	625 50	Cotoni	358 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	580 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	4.	Cambio su Parigi	49 40
Mobiliare	280 70	Cambio su Londra	25 60
Lombarde	90 50	Lire italiane	49 65
Banca Anglo-Austr.	112 —	Rendita Austriaca	81 45
Austriache	221 75	Id.	81 25
Banca Nazionale	875 —	Unionbank	210 80
Napoleoni d'oro	9 92 5	Rend. Austr. nuova	112 —
Argento in Bancon.	100 —		
Berlino,	4	Prestito Russo	— —
Mobiliare	460 10	Prest. Orien. Russo	55 —
Austriache	377 50	Argento per chil.	163 50
Lombarde	147 —	Mediterraneo	— —
Cambio su Londra	20 24	Cons. Prussiano	106 70
Rendita Ital.	98 20	Id.	100 30
Turco nuovo	14 —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 4.

Consolid. Inglese	101 15 16	Egiziano 1883	75 —
Rendita Italiana	97 1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	44 1/2	d'Inghil. L. ster.	— —
Spagnuolo	65 3/8	Prest. dalla Banca d'Inghil. ecc L. ster.	70,000
Turco nuovo	13 3/4		

CUNEO, 27 7bre — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 60.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 50 — Barbariato 14 65 — Segala 12 65 — Meliga 11 75 — Frumentone 0 25 — Miglio 10 55 — Riso 00 35 — Fagiuoli bianchi 25 80 — Id. comuni 0 35 — Fave 10 55 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 60 — Patate 0 67 — Castagne fresche 0 75 — Id. sec. 0 01.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 20 — Soriana 1 00.

CASALE, 27 7bre — Grano L. 18 48 — Meliga 9 02 — Segala 10 25 — Avena 5 70 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 14 10 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 27 19 — Fieno 1. q., 0 80 — Id. 2. q., 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 25.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 29 settembre 1887.

Seta mazzami	al Kg.	da L. 23 60	a 25 50
Bozzoli depurati	»	da » — —	a — —
Strusa 1. qualità	»	da » 5 75	a 9 25
Id. 2. id.	»	da » 6 25	a 9 —
Galletta bucate gialle	»	da » 5 —	a 7 —
Id. id. verdi	»	da » — —	a — —
Id. id. id. trame	»	da » 4 —	a 5 —
Rugginosi non nati non stag.	»	da » — —	a — —
Id. sfarfallati misti	»	da » 3 75	a 4 25
Doppio greggio	»	da » 20 —	a — —
Doppi depurati	»	da » 4 75	a 6 —
Id. scarti	»	da » 4 —	a 5 —
Disgiri	»	da » 6 50	a — —
Gallettame	al M.	da » 25 —	a 27 50
Moresconi 1. qualità	»	da » 6 50	a 7 —
Id. 2. id.	»	da » 4 50	a 7 —
Id. 3. id.	»	da » 4 50	a 7 —
Faloppa (Bosco)	»	da » 22 —	a — —

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercati *delle Uve del 1887.* — *Bollettini trasmessi dai Municipi.*

5 ottobre.
Acqui — Moscato bianco mg. 882, da L. 2 25 a 1 20.
Id. Bianca d'ogni qual. mg. 384, da L. 1 65 a 1 15.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 10,735, da L. 2 70 a 1 60.
Ceva — Dolcetti mg. 3000, da L. 1 40 a 1 00.
Nizza Monferr. — Uvaggio mg. 6887, da L. 1 80 a 2 60.
Id. Barbera mg. 2095, da L. 2 50 a 3 50.
Novi Ligure — Nebiolo mg. 933, da L. 1 70 a 2 10.
Id. Misto mg. 908, da L. 1 40 a 2.
Id. Bianca mg. 452, da L. 1 15 a 1 50.
4 ottobre.
Alessandria (1) — Uvaggio mg. 13,004, da L. 2 40 a 1 60.
Asti — Barbera da L. 1 60 a 3 40.
Id. Uve comuni da L. 1 50 a 2 17.
Totale mg. 60,224.
Casale (2) — Uvaggio mg. 1800, da L. 1 80 a 2 50.
Fossano — Uve diverse mg. 1400, da L. 1 40 a 1 60.
Mondovì — Dolcetti mg. 6200, da L. 1 65 a 1 55.
Id. Neirani mg. 2000, da L. 1 40 a 1 50.
Tortona — Uva nera mg. 21,832, da L. 2 — a 1 10.
Id. Bianca mg. 6000, da L. 1 25 a 0 85.
Dispacci telegrafici del 5 ottobre.
Acqui — Moscato mg. 300, da L. 1 90 a 1 31.
Id. Nera mg. 6000, da L. 3 — a 2 21.
Alessandria — Uvaggio mg. 600, da L. 2 40 a 1 15.
Asti — Barbera da L. 2 — a 3 20.
Id. Comuni da L. 1 60 a 2 15.
Totale mg. 70,000.
Canelli (3) — Moscato mg. 10,065, da L. 1 60 a 2 05.
Id. Barbera mg. 13,144, da L. 2 45 a 3 25.
Id. Uvaggio mg. 4850, da L. 1 70 a 2 60.
Casale — Uvaggio mg. 15,000, da L. 1 20 a 2 50.
Chieri — Freisa mg. 5000, da L. 2 70 a 1 80.
Fossano — Uvaggio mg. 6400, da L. 1 55 a 2.
Nizza Monferr. — Uvaggio mg. 18,792, da L. 1 55 a 2 65.
Id. Barbera mg. 11,324, da L. 2 50 a 3 60.
(1) Più mg. 310 venduto per fuori città e mg. 000 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 2 20 a 1 87.
(2) Più mg. 1000 venduti a prezzo di mercuriale.
(3) Più mg. 3700 moscato, mg. 4400 barbera e mg. 1000 uvaggio pesati privatamente.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 5 8bre.

Organzino	Colli	23	K.	1842	20
Trama	»	4	»	312	18
Greggia	»	11	»	1004	77
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	38		3189	15

Entrati nel mese Colli N. 120 K.

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente: Sba-di-glio.

Sciarada.
Mai primiero fu l'*ultimo*,
Che *secondo* è del *primiero.*

***

Una storiella orientale.
Un principe musulmano era talmente brutto che, per evitargli l'orribile vista della sua faccia, si erano tolti dai suoi appartamenti gli specchi.
Trovandosi un giorno davanti ad uno specchio che era stato dimenticato, il principe si mise a piangere dirottamente, vedendosi così brutto.
Il gran visir, allora, cominciò a piangere più forte di lui.
Dopo alcuni istanti il principe s'era un po' calmato, ma il gran visir continuava a versare abbondanti lagrime.
— Perchè piangi tu ancora dal momento che io comincio a rassegnarmi?
— Ah! — rispose il visir — gli è che Vostra Signoria non s'è veduta che una volta mentre io la vedo tutti i giorni!

DUE PRINCIPESSE

Pignatelli e Dolgoruki

La principessa Pignatelli — La sua « dégringolade » — La principessa Dolgoruki, il suo aspetto e il suo violino — L'« Orpheum » — Ritrovi notturni a Vienna — Commercio internazionale di scandali — La Dolgoruki a Pietroburgo — Come scappa da Parigi — Il marito le fa rapire il figlio — Catastrofe del dramma — Società internazionale di ricatti — La Dolgoruki e il suo segretario.

Vienna, 1° ottobre.

(Brx) — Stavamo per assistere ad un bello spettacolo: due principesse unite in società per lo smercio di musica vocale e strumentale nelle birrerie dei sobborghi. Veramente, la principessa Pignatelli ha abbandonato da tempo l'arte, e oggi, per vivacchiare, s'accontenta di vendere fiori in caffè ed in altri locali, di fama tutt'altro che dubbia, perchè son ritrovo riconosciuto di donnaccie e di mantenuti. Quando io l'ebbi a sentire la prima volta, ne provai pena, come uomo e come italiano; una signora che porta un così bel nome scendere così basso col pretesto di far crepare di rabbia i parenti nobilissimi e ricchissimi! Ed essere proprio una mia compatriota che dà ai Viennesi maldicenti questo spettacolo nauseabondo!

Ma come, dopo il concerto, la vidi sedere allegra a banchetto coi proprietari di un simile stabilimento, e far risonare la sala delle sue grasse risa, il dolore dell'uomo sparì. Quanto al dolore dell'italiano, ci volle poco a vincerlo; questa Pignatelli, principessa di Cerchiara, contessa Pipar e marchesa di non so che altro, ha dimenticato bene il giorno in cui, per mettersi in mostra, aprì a Firenze la famosa sottoscrizione per una bandiera all'esercito; essa vuol essere parigina, e non parla che francese. Nel brago d'oggi guazza tanto spedita che la si direbbe messa al mondo per caderci. Non c'è nulla che giustifichi una simile abbiezione, e non vi può essere nemmeno una condotta irreprensibile che la faccia parere meno grande.

***

E la sua compagna? I vostri lettori la conoscono certo da Parigi. È quella principessa Dolgoruki che un bel giorno, camminando sull'orme della Pignatelli, si presentò al pubblico del *Café de la Scala* come concertista di violino. Non una grande arte, ma una bella arcata, una potente cavata di suono, una forza diabolica di esecuzione; un ingegno cèlo naturale, da cui la buona scuola e la pazienza avrebbero potuto trarre qualche cosa, forse, di straordinario davvero. Più che la bravura stramba dell'arco, ebbe però a colpire la figura di chi lo maneggiava. Una Carmen, vi dico, e mi ci comprenderete, e immaginerete il tipo, e sopratutto gli occhi e la loro espressione; due occhi di quelli che irresistibilmente attraggono nonostante il senso misterioso di paura che risvegliano.

Ve ne parlo perchè l'abbiamo sentita a Vienna questa indemoniata seguace di Paganini. Suonando, accompagnava l'arcata con certi dondolamenti voluttuosi, ora, ed ora con certi sussulti convulsi di tutta la persona; e ora occhiate da far morire l'anima nell'immaginazione di un bacio di quella madonnina di fuoco; ed ora sguardi da farvi tremare di spavento e pensare: « Ma quella donna lì ha cento omicidi sulla coscienza! » E non era sempre arte; era molte volte natura, una natura che si abbandonava a se stessa e che trovava nella musica eseguita l'espressione di chi sa quali tumulti interni, di chi sa quali ricordi!

***

Fu il Perl che ce la fece conoscere all'« Orpheum. » Sapete cos'è l'« Orpheum? » Una sala a forma di teatro, con una fila di loggie che ricorrono tutto all'intorno verso il soffitto e con una specie di palcoscenico. Ci si va a passar tre o quattr'ore della sera; si mangia, si beve, si fuma nella gran compagnia di un pubblico misto di galantuomini provati, di gente sospetta e di canaglia riconosciuta; di donne oneste, di giovinette innocenti e di ragazze che hanno perduto ciò che non ritroveranno mai più. Le loggie sono divise in tanti compartimenti che servono all'uso di « cabinets particuliers; » negli intermezzi dello spettacolo si tira il cortinaggio e si rimane nel « tête-à-tête » più confidenziale.

Lo spettacolo? Non si descrive. Ginnasti che fanno salti mortali; « clowns » che si producono nelle solite buffonate; maiali, bovi, cani ammaestrati; donne che s'arrampicano per una piramide di bottiglie; foche che ne fanno di tutti i colori; artisti « internazionali » che cantano canzonette in tutte le lingue possibili ed impossibili; ventriloqui, prestidigitatori, couplettisti. Se di più n'avete, di più mettetene; si sta tutto quello che potete immaginare. In questo ambiente si presentò la prima volta a Vienna la principessa Pignatelli, e in questo medesimo ambiente si presentò la prima volta la principessa Dolgoruki.

***

Evidentemente, fra certe capitali — e in ispecie fra Parigi, Londra e Pietroburgo — deve esistere un trattato di alleanza per lo scambio di codeste specialità. Si mira sopratutto allo scandalo! Una principessa vera che, andacemente scollata, colla corona chiusa pendente da una collana d'oro sul petto nudo, e collo stemma de' suoi padri ricamato in seta sulla gonna, arrischia di presentarsi a un pubblico misto in qualità di « chansonetten-sängerin » È proprio quel che ci vuole per il Perl. Così avemmo una Mactour, bellissima ragazza, già amante in titolo del principe di Galles, e la Rother, la modella che portò in tribunale il tiraf suo pittore accusandolo d'aver attentato al suo pudore!

Sfruttata la vena, gli « specialisti » e le « specialiste » vengono rimandati; se si fermano a Vienna, scendono più giù; scendono, come la Pignatelli, ai locali destinati e riconosciuti dalla Polizia come ritrovi notturni delle Veneri vagabonde patentate; rifugi immondi in cui si capita qualche volta perchè bisogna veder tutto e conoscer tutto; ma di dove si scappa nauseati. In uno di questi rifugi la Pignatelli prima cantò l'« Addio mia bella Napoli, » e poi mescè sciampagna ai « viveurs » d'ultimo rango; col proprietario d'uno di questi locali essa minacciò di unirsi in matrimonio!

***

Ma lei, figlia di un principe napoletano ambasciatore borbonico a Pietroburgo, lei, educata in mezzo all'alta società russa, francese ed italiana; lei che ha vero sangue azzurro nelle vene, che portò come ragazza un nome illustre, che ha parentele illustri e non di contrabbando, lei è quasi ammirabile nel suo genere, lei vuole un'arte consumata per rotolare con tanta disinvoltura dal ricco appartamento di un albergo di prim'ordine al piccolo palco di un caffè per vociar canzoni ad un pubblico di « souteneurs » e di « cocottes, » in mezzo ad un'afa pregna di vapori d'assenzio e di fumo di sigarette. E, oggi come oggi, pare che non sia nata ad altro, che non l'abbiano educata ad altro, che non abbia fatto mai altro in vita sua!

La Dolgoruki è invece davvero in questo caso; quello che nella Pignatelli è arte, in lei è natura. Sa appena dove è nata, e non sa di certo da chi è nata. Come Julia Cazana, non ha conosciuto altra esistenza che quella di una compagnia di suonatori girovaghi. Chi è suo padre? Forse quello di cui portava il nome, o forse questo nome non era che un'invenzione. Capita colla sua banda a Pietroburgo; la violenza strana del suo arco mette in subbuglio il pubblico; le arie di Wieniawski non si sono mai diffuse per l'aria con tutta la bizzarria semi selvaggia del loro carattere come dall'arco di quella Carmen franco-spagnuola, in cui tutto è immaturo ancora, fuori che l'occhio; il corpo è di una ingenua di quattordici anni; lo sguardo rivela dei misteri della vita tutta la conoscenza del trenta!

***

Nientemeno, è un principe che s'innamora di lei; non un principe di mezzo conio; ma tale che porta uno de' nomi più illustri dell'aristocrazia russa: un Dolgoruki, un cugino della moglie morganatica di Alessandro II. Non ha che diciannove anni, e parla subito di dare il proprio nome alla violinista girovaga, che non sa di dove venga, che ha dietro a sè chi sa quale passato! Ma lei vince tutte le opposizioni; converte in amicizie tutte le inimicizie; sa tanto bene accarezzare collo sguardo, colla parola! In capo a due mesi, è « virtuosa di camera » dello tsar e moglie del suo innamorato!

Ma c'è sangue di « bohémienne » in quella bruna diabolica divenuta « principessa Silly Dolgoruki. » Può sopportare tutto, come le pelli-rosse, fuor che la vita ordinata e tranquilla. Io conosco un signore che si lasciò persuadere dalla stramberia di sposare una zingara, e la portò seco in Egitto, dove aveva una residenza da sovrano, e dove le offrì tutto quello che un nabab può offrire ad una donna, dai gioielli più costosi ai più splendidi equipaggi, e fino allo « yacht » per le gite sul Nilo. Ohibò! La moglie girava in costume quasi adamitico per la casa, e pretendeva di presentare in questo costume il caffè agli ospiti. E un bel giorno tutto le venne a noia e scappò dal tetto maritale, e capitò, non si sa come, nel piccolo villaggio ungherese dove era la sua « famiglia. »

Tipo di questo genere la Dolgoruki. Dopo appena venti mesi di matrimonio, scappa col figlioletto, e non lascia traccia di sè. Il marito le sbranca dietro tutta una polizia speciale, e non risparmia passi di ogni maniera e non risparmia spese. Ci vogliono due anni per iscoprirla, a Parigi, in una palazzina di una via remota. Non si tratta già di riaver lei, si tratta di riavere il figlio; e il figlio è rubato, mentr'essa si trova a una passeggiata al « Bois de Boulogne. » Dov'è il ragazzo oggi? Ha già tredici anni, e sua madre non ne conta che ventotto!

***

Il dramma della principessa zingara ha trovato due giorni or sono una catastrofe momentanea, e proprio a Vienna, dov'essa è capitata chi sa dopo quante peregrinazioni, dopo quante avventure! Lei, che faceva morir d'invidia, colla sua bellezza, colla sua ricchezza, co' suoi gioielli, collo splendore de' suoi occhi, colla grazia birichina che le cattivava tutti i cuori, le più superbe fra le dame dell'alta società russa; lei, qui a Vienna, viveva meschinamente, in una stanza sotto il livello della strada, ospite di un portinaio, combattendo le battaglie malinconiche del pranzo e della cena!

Un signor David de Pinna, direttore dell'*Aquarium* di Londra, in cui la Dolgoruki — pari alla Pignatelli anche in questo — si era per prodotta, riceve da Parigi l'avviso che se non manderà una certa somma di lire sterline al signor Edmondo Moreau al l'one a Vienna, verrà consegnato a sua moglie tutto il carteggio compromettente di lui colla principessa. La lettera è stesa in un foglio di carta che ha la seguente intestazione: *Société pour l'acquisit et pour la vendita di corrispondenze intime. Sede principale Parigi.* Il de Pinna manda l'avviso a questa Polizia, e la Polizia arresta, come imputati di ricatto, la Dolgoruki ed il Moreau.

Lei, dopo due giorni, fu messa in libertà con l'obbligo di rimanere a disposizione del giudice; ma lui è sempre in prigione; o lei giura, strepitando, non solo dell'innocenza propria, ma anche di quella del suo « segretario. » Il de Pinna? Voleva sedurla, e lei ha resistito! La « Società » di Parigi? È un'invenzione; non può esser altro: è il tiro di qualche spasimante ignoto che vuol levar di mezzo il Moreau, sospettando che egli goda i favori intimi della principessa, quando non è che l'impresario del suo violino e l'amministratore delle sue faccende: un bel biondino poveramente elegante, che ha piantato il grado d'ufficiale di cavalleria per scendere a navigare in questo mare torbido. E chi soffre, tutto sommato, di più è la povera Pignatelli: la Dolgoruki, anche senza mettersi di proposito, è riuscita a far più chiasso di lei! Il Perl scritturerà di nuovo la violinista sospetta e incarcerata, e, per otto giorni almeno, saranno quattrini che pioveranno alla cassa dell'« Orpheum! »

GLI UOMINI DEL VATICANO

Il cardinale Bartolini grand'elettore di Leone XIII

Di Domenico Bartolini, cardinale dell'Ordine dei preti, morto, come sappiamo, il 2 corrente a Firenze, la *Riforma* ha un profilo biografico interessantissimo, dal quale togliamo, non senza ammaestramento dei lettori, alcune notizie.

Domenico Bartolini, cardinale dal 15 marzo 1875, era nato a Roma nel maggio del 1813. Suo padre era un mercante di campagna, che fece lauti guadagni coll'affitto delle tenute. Pio IX, che lo aveva elevato alla porpora, alludendo alla straordinaria di lui pinguedine, lo chiamava, celiando, il *cardinale Botte;* e soleva dire: « Abbiamo nel Sacro Collegio *barili* (come si chiamava un altro cardinale morto prima del Bartolini) e *botte.* »

Ma, senza far torto agli altri principi della Chiesa, può dirsi che fosse il più dotto nella storia ecclesiastica. Conosceva molto bene l'archeologia sacra, che era il suo forte, e della quale ha lasciato varie pubblicazioni, citate spesso dagli eruditi stranieri. A Firenze era andato in missione per riconoscere l'autenticità dei cadaveri dei sette fondatori dell'Ordine dei Serviti, la cui canonizzazione fa parte del programma delle feste pel giubileo di Leone XIII. Era l'uomo che ci voleva per un incarico di questa specie; giacchè, in vita sua, si affaticò molto a riconoscere le spoglie dei fedeli morti in odore di santità.

Il Pontefice, affidandogli quel mandato, gli dava un'altra prova di fiducia personale. E il cardinale Bartolini lo accettava di buona voglia, mettendosi in viaggio, quantunque fosse già infermo. Non voleva dare un rifiuto al Papa, che lo aveva nella sua intimità — non dimentico che il cardinale Bartolini era stato suo grande elettore nel Conclave del 1878, insieme al Franchi.

La influenza del Bartolini in favore dell'attuale Pontefice è assodata dai documenti che pubblicò il cav. Raffaele De Cesare nel pregevole libro: *Il Conclave di Leone XIII.*

Fra i conclavisti, il Bartolini aveva fama di intransigente; e forse questa sua reputazione gli rese più facile la campagna in favore di Gioacchino Pecci.

Alla morte di Pio IX, il cardinale Bartolini si mise in capo di voler dare alla Chiesa un *Papa diplomatico che avesse testa fredda e polso fermo.* Abitando al palazzo Falconieri, insieme con Gioacchino Pecci, divenne ammiratore fervente del camerlengo. E questi lo trattava con amorevolezza, assistendolo durante una grave malattia. Sapeva bene il Bartolini che i cardinali rimasti devoti alla memoria di Pio IX non volevano nemmeno sentir parlare del vescovo di Perugia come successore, e tutti i suoi sforzi furono rivolti a vincere quelle ripugnanze. Il cardinale Bilio, che Pio IX aveva qualche volta additato al Sacro Collegio, sarebbe riuscito Papa certamente se il Bartolini non si fosse tanto agitato.

Nella prima Congregazione che tennero i cardinali il giorno 8 febbraio 1878 per decidere dove si dovesse tenere il Conclave, il Bartolini fu tra quelli che opinarono si dovesse andare fuori d'Italia.

Risolutosi di tenere il Conclave a Roma, con 32 palle bianche e solo 5 nere, alla sera del 10 febbraio si fa convegno presso Bartolini, fra i propugnatori della candidatura di Gioacchino Pecci.

La mattina dopo, incontratisi Oreglia e Bartolini, il cardinale ligure disse al romano, con ostentata ironia: « Eminenza, avete fatto il Papa, ieri sera? » E Bartolini: « Che Papa, che Papa! Cosa dice mai, eminenza? »

Oreglia e gli altri oppositori del vescovo di Perugia si confermarono nel loro sospetti. Un'altra adunanza fu tenuta la sera del 13 febbraio presso il Bartolini, e vi intervenne anche il cardinale Manning, per favorire la candidatura del camerlengo. In quella riunione Nina riferì che Randi, il celebre direttore della polizia pontificia, aveva fatto delle manifestazioni recisamente contro la successione del Pecci.

Il 14 febbraio, appena arrivato il cardinale Guibert, corse il Bartolini a fargli una visita al palazzo Borghese. L'arcivescovo di Parigi gli domandò: « Chi sarà il Papa? » E Bartolini: « Pecci. » Replicò il Guibert: « A me questi non piace; io propendo per Bilio; poco conosco Pecci, quantunque ne senta parlar bene. » E Bartolini, di rimando: « Eminenza, è stato vescovo per 30 anni ed ha governato bene. » Ma Guibert riprendeva: « Ciò non basta; io stimo assai Bilio. » Bartolini soggiungeva: « Ma Bilio non vuole accettare. » « Allora, sarà un altro affare, » concludeva Guibert.

Tre giorni dopo, Bilio andava a trovare Bartolini per pregarlo di non pensare a lui, e per sostenere che sarebbe stata una buona scelta quella del cardinale Martinelli, *uomo di Dio e buon frate.*

Il Bartolini fu contentone della rinuncia del Bilio alla candidatura, ma gli disse apertamente che non si poteva preferire il Martinelli. « Vogliamo fare, disse il Bartolini, la seconda scelta di un San Celestino V? Il Martinelli è un santo, preghi per noi, ma al governo della Chiesa si richiede oggi un uomo forte ed energico. »

Il diarista del Conclave aggiunge che Bartolini si espresse sul conto del collega Martinelli poco favorevolmente, qualificandolo *uomo debole e dappoco.* Bilio promise di non insistere sulla proposta che, secondo le parole del Bartolini, « avrebbe fatto deridere i cardinali da tutto il mondo. »

Il 20 febbraio, nell'ultimo giorno del Conclave, dopo la Messa eventuale, il vescovo di Perugia, avvicinandosi commosso a Bartolini, gli disse: « Giacchè voi, eminenza, e molti altri volete che io sia il Papa, ditemi vi piace il nome di Leone XIII in memoria di Leone XII, cui devo tutto? » Bartolini: « Si chiami pure Leone XIII, eminenza, a me piace. »

Vi fu in quel giorno un vivace alterco fra Randi e Bartolini. Quando il nuovo Papa ricevè il primo amplesso dei cardinali, si notò che l'abbraccio più affettuoso fu dato al Bartolini. E questi profittò delle prove palesi dell'amicizia di Leone XIII per far prevalere le sue idee rispetto al modo in cui dovevano essere fatte le cerimonie dell'incoronazione e della benedizione.

I documenti pubblicati dal De Cesare escludono assolutamente che il nuovo pontefice si astenesse dal mostrarsi in pubblico perchè gli fosse fatto sapere dal ministro dell'interno di non credersi tenuto a garantire l'ordine, non essendosi fatta partecipazione ufficiale al governo della nomina del nuovo Papa.

Ora, la morte del più potente fra i cardinali di allora, che si oppose energicamente alla celebrazione delle cerimonie in pubblico per contentare gli intransigenti, farà forse riflettere in Vaticano che egli non fu buon consigliere.

La mancanza dei carri-merci sulle nostre ferrovie.

Siamo alle solite. Nonostante i leggeri aumenti nel materiale rotabile delle ferrovie, per quanto riguarda il trasporto merci, tornano a farsi vivi i lagni contro la mancanza dei carri ferroviari. Ogni anno quando viene l'epoca delle vendemmie ed il trasporto delle uve si fa generale, i traffici patiscono grandi ritardi, specialmente nei porti capolinea, ove le merci portate dai piroscafi si accatastano sulle calate in proporzioni enormemente esuberanti in confronto delle possibilità dei trasporti.

Così avviene oggi a Genova. Sulle calate di Santa Limbania e di San Benigno sono esposte alle intemperie autunnali centinaia e migliaia di tonnellate di roba. Ma ove più si fa sentire grave l'inconveniente si è nel trasporto del carbone.

Oltre a 40 mila tonnellate sono in questi giorni ammucchiate all'aperto nel porto di Genova, ed i carri della ferrovia non ne esportano giornalmente che una quantità derisoria. Quanto male e quanti danni ciò produca al commercio non è a dirsi.

Già una corrispondenza nostra da Genova ci ha informati degli alti lai dei commercianti. Possiamo aggiungere, in via più particolare, che la Ditta Charvet di Torino ha reclamato con telegramma alla Direzione della Rete Mediterranea i danni che le provenivano dall'aver esposto sulle calate di Genova oltre a 4000 tonnellate di carbone e dall'aver dovuto mandar ordine d'approdo a Savona al piroscafo *Yarea*, che doveva invece sbarcare nuove carbone a Genova. Tutto ciò per la carestia dei vagoni a cui pare le Direzioni ferroviarie avrebbero già potuto e dovuto provvedere, essendovene di mezzo anche il loro interesse materiale positivo.

Questa penuria di vagoni fa poi altresì che il servizio di piccola velocità sulle linee secondarie di fatto non esiste più. Tutti i carri essendo acquisiti ai grandi trasporti, per i servizi locali non ne restano che pochissimi, quando per questi pochissimi ci sono.

Questo sconcio, chè tale è davvero per la gravità e per la durata sua, ci pare enorme. Non sappiamo da quanti anni si grida contro di esso, ma le Direzioni ferroviarie o non vi badano, o fingono di provvedere con forniture nuove di pochi vagoni. Come si verrà avere tutto il benessere desiderabile e possibile dalle ferrovie se si lasciano mancare ad esse gli elementi di sviluppo? Come si può comprendere un traffico ferroviario che non basta ai bisogni del commercio? Come si può dire d'aver delle vere e buone reti ferroviarie se per un po' di uva da trasportare ne viene ingombrato, reso impossibile un servizio normale? E badiamo che, pur troppo, il danno di questo stato di cose non si limita ai commercianti, ma risale ad inceppare il progresso economico di tutta la nazione, e ciò è gravissimo.

Se l'Ispettorato ferroviario fosse quell'istituto che dovrebbe essere, potrebbe indagare e provvedere a questo stato di cose, ma quest'ufficio ha tutte le proprietà di un'araba fenice; quindi resta ai negozianti una via sola, protestar danni finchè le Società ferroviarie, e nel caso nostro la Mediterranea, giungano a persuadersi che è nell'interesse loro provvedere i carri che son necessari. Ci pare però che il nostro Governo non dovrebbe mostrarsi indifferente a questa miseria ferroviaria, e sopratutto non lasciarsi credere impotente a tutelare gl'interessi dello stesso commercio nazionale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO
di STANISLAO CARLEVARIS

« Non credere che madama Ludovica sia una donna politica; ohibò! Essa dei giornali non conosce che le *pendici*, le *cronache* dei Tribunali e quelle di città. Fra i coscienziosi *reporters* di quest'ultime, anzi, la conoscessero, potrebbero riempire una colonna ogni giorno con la sua cronaca particolare. Madama Ludovica sa, non solo tutti i fatti della casa, della strada, dell'*isola*, ma siccome le sue relazioni sono assai estese in tutti i quartieri di Torino, è a giorno, grazie alle sue conoscenze, di quanto v'è capitato di bello e di brutto — di brutto specialmente.

« Ah se la sentissero i cronisti a *leggere* loro la vita quando han riferito le cose un po' a casaccio!

« — Se sapessi scrivere! Vorrei insegnar loro a raccontare delle... fandonie grosse come la cupola della Gran Madre di Dio! — dice qualchevolta indignata alla *giornalista* del canto che le presta i fogli. — Voi che li conoscete, non siete buona a dirglielo che mangiano il pane a tradimento?

« La *giornalista* si stringe nelle spalle e dice che son tutta gente che *ha buon tempo*. Meno male che, a riconciliare madama Ludovica colla stampa cittadina ci sono le *pendici*, specie quelle dove si racconta un mondo di bricconate inventate, e le *cronache* dei Tribunali che raccontano le bricconate, pur troppo senza aver bisogno di inventarle.

« Madama Ludovica, dunque, mi guardò sorpresa, a tutta prima della mia visita mattutina. Poi, pensandoci bene su:

« — Ah già! Mi era dimenticata di avvisarlo. Le camere vicine alle sue sono poi affittate.

« — Lo so, madama Ludovica.

« — Ah! Una brava persona, sa, quella *tota* Barberi; se no, manco per tutto l'oro della California le avrei affittato le camere. Piuttosto lasciarci ballare i topi. E l'ho detto anche al signor Zappata, il quale me l'ha raccomandata e ci affittava lui prima, ma adesso non può più perchè ha il figlio che gli è capitato sulle spalle colla moglie e tre marmocchi. Il più grande va già a scuola, mi ha detto, alle *tegniche*. Erano a un paese del demonio, giù di là in Cicilia, e lui reclamava, reclamava sempre per essere traslocato a Torino o in uno più cristiano, e traci quando meno se lo pensava, la Madonna gli ha fatto la grazia, e l'hanno messo qui a Torino, come voleva lui. Gli hanno persino pagato le *indegnità* di viaggio, ma dice che non sono bastate a riparare tutto quel che si è rotto per strada. Con licenza parlando, non è arrivata intera neppure una scodella! Ho visto quando sballavano quei poveri mobili e li mettevano al posto di quelli di *tota* Marietta. Veniva da piangere, in fede mia! Gambe e spalliere rotte alle sedie, il pendolo che era una frittata... *Tota* Marietta, che è una brava ragazza, aiutava madama Zappata a sballare la roba, e per di più la consolava. Ogni cassa era una disgrazia nuova che veniva fuori... È per questo che *tota* Marietta non ha avuto tempo a portar via tutto a tempo... Giusto! Quando è uscita m'ha fatto: — Dica, per piacere, a quel signore che sta accanto a noi che mi rincresce se l'ho disturbato stamattina tanto di buon'ora. Ho fatto più piano che ho potuto, ma mi piace tanto di vedere tutto in ordine in casa! E stata la Felicina la quale si è messa a fare il chiasso... Gliene chieda scusa per conto mio.

« — Ma no! — protestai approfittando dell'istante necessario a madama Ludovica per riprendere fiato. — Ma no, no! Io ero già in piedi da un pezzo, e la piccina mi ha molto divertito!

« — Non è vero com'è carina? E anche la sorella! Oh le conosco da un pezzo, da quando era ancora viva la loro povera mamma. Dio e la Madonna l'abbiano seco! È morta quasi di disgusto perchè era morto il marito. Prima, anni fa, stavano in campagna, e lui, il signor Barberi, aveva un buon impiego, e allevavano la Marietta ed un'altra piccina che è morta. Ma c'è stato un grosso *fuoco*, poi i padroni han mandato tutti a spasso senza un soldo, ma il povero signor Barberi non se ne lagnava perchè anch'essi erano rimasti sul lastrico. Lei, il signor Barberi, buon'anima, chè non era di quelli da andare in giro con una tegola in mano, ha saputo far tanto da impiegarsi alla meglio nelle ferrate. Ah che brav'uomo che era! Da casa all'ufficio e ritornava a casa come se avesse le guardie dietro... E mai una volta che uscisse a prendere una tazza; che andasse con gli amici, non è poi un peccato, a far una partita a tarocchi. Qualche volta, alla festa, partivano lui, sua moglie e la piccina, che era la Marietta, per la campagna, e non tornavano più sino alla sera. Ecco tutto. Cinque anni fa, — mi sembra fosse ieri, — e c'era ancora il mio povero marito vivo, che è morto di una *concezione* polmonare, e l'ha detto il medico, — ma è lui che ha sbagliato la malattia, — al solito, il signor Barberi, tutto allegro, è passato innanzi alla mia porta e mi ha detto: — Sa, madama Ludovica: stanotte mia moglie mi ha regalato un'altra bimba... Avrei preferito un maschiotto... Ma sarà per un'altra volta. Vado a vederla!

***

« Madama Ludovica fece una nuova pausa, e bevette quanto rimaneva nella tazza del suo caffè a latte per bagnarsi la gola.

« Io rimanevo lì, ritto in piedi, e il grosso gatto, al quale lisciavo dolcemente la schiena col palmo della mano, mi imitava nella sua impassibilità nell'ascoltare la sua padrona. Quasi quasi avrei socchiuso gli occhi come lui, se come lui fossi stato accoccolato sul tavolo. Ma non avrei perduto una parola. Mi interessava troppo — malgrado le sue divagazioni — la specie di storia che la portinaia mi faceva della mia nuova vicina.

« Siccome però non voglio che tu abbia noia a socchiudere gli occhi, ma completamente addormentarti, ti farò il riassunto di quanto seppi da madama Ludovica.

« Il babbo di Marietta era dunque un impiegato alle ferrovie, e la *tirava innanzi* abbastanza bene. La Marietta in questione si era fatta grande, aveva studiato e presi i suoi esami da maestra. Era nata nel frattempo la Felicina, un'altra, un'ultima gioia per quella famiglia. Un giorno il signor Barberi anche lui se ne andò al mondo di là per una *concezione*, cioè per una congestione polmonare.

« La vedova e le due orfane rimasero al mondo con quel che rimangono in simili casi le vedove e gli orfani — le spese del seppellimento da pagare, oltre a qualche piccolo debito, del quale, come di regola, si viene generalmente a reclamare il saldo, od almeno il piccolo acconto.

« Le disgrazie, come le ciliegie e come le croci di cavaliere, non vengono mai sole. La mamma di Marietta si ammalò anch'essa, e, *fortunata* al pari del marito, anzi più di lui, se ne andò al cimitero in un paio di giorni.

« Marietta era rimasta sola, cioè era rimasta la mamma di Felicina.

« Per sua ventura, era un'abile, un'eccellente ricamatrice. Di tutto quanto aveva studiato, imparato, codesto le rimaneva a trarre partito, grazie ad una sua amica, la quale aveva messo su un laboratorio e i cui lavori di un genere affatto nuovo fra noi allocchivano.

« Marietta aveva *cura d'anime*: la Felicina era diventata sua per riflesso. La mamma avrebbe avuto bisogno di raccomandargliela al letto di morte! Quindi rinunciò a' suoi sogni brillanti, che poi si sarebbero magari ridotti a rilegarsi in un paesucolo, come tante altre povere figliuole, le quali si spolmonano a far entrare qualche cosa nelle piccole zucche dei piccoli contadini, *che sono la consolazione delle loro famiglie*, come dice Ferravilla nella *Class d'j'asen*, o senza riescirci.

« Povere figliuole alle quali pare facciano grazia ad accordar l'alloggio che non sarà parso conveniente al beccamorto, che la signora sindachessa e le mogli dei consiglieri si degnano appena di salutare, e si trovano esposte sempre senza difesa di un fratello, di un amico, alla maldicenza preparata, agli *omaggi* che fanno alla loro bellezza, alla loro gioventù i quattro gagliardi del paesucolo che si atteggiano a Don Giovanni e si credono irresistibili quand'hanno una pipa di schiuma (dubbia) in bocca e fanno ballonzolar sull'adipe che incomincia a formarsi la catenella di similoro col relativo ciondolo comprato da Pasinbetti o ad un bazar qualunque...

Proprietà letteraria. (Continua).

Concorso a 15 posti d'ingegnere nel personale tecnico di finanza.

Nei giorni 28 e 29 novembre prossimo si daranno in Roma, in Napoli ed in Milano gli esami di concorso a 15 posti d'ingegneri di quinta classe nel personale tecnico di finanza, retribuiti collo stipendio di L. 2000 annue, oltre le indennità di missione pei lavori da farsi fuori dell'ordinaria residenza. — Il tempo fissato per la presentazione delle domande scade con tutto il 25 ottobre corrente. — Le norme ed il programma del Concorso furono pubblicate nel numero 229 della *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre 1887, e sono visibili presso le Intendenze di finanza in ogni capoluogo di provincia.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Una bambina che cade dal quarto piano. — In via San Giovanni al Muro, in una casa al quarto piano, abitano da parecchio tempo due giovani sposi, i signori Bassani di Bologna. Essi hanno al loro servizio una giovane loro compaesana.

Questa aveva avuto l'incarico di custodire, durante l'assenza dei due coniugi, una loro bambina di due anni. La giovane cameriera, con in braccio la bimba, udendo del fracasso in istrada, corse alla finestra per vedere cosa succedeva. Un brusco movimento della piccina fece sì che le scivolasse fuori dalle braccia. Precipitò da quell'altezza!

Ognuno può figurarsi qual terribile colpo sia stato quello per la povera servente.

Cacciò un grido acutissimo e cadde rovescioni, svenuta sul pavimento.

La misera bimba, dando violentemente di cozzo sul selciato, si spaccò il cranio. Subito si raccolse attorno al corpicino immobile e insanguinato una gran quantità di gente. Si mandò per le guardie di P. S., le quali trasportarono la piccola precipitata in casa sua e chiamarono in fretta e in furia un medico. Questi non potè che constatare la morte della bimba.

Si può facilmente immaginare la scena straziante che accadde quando tornarono a casa i genitori della poverina. La madre, alla terribile notizia, svenne. E quando riprese i sensi, diede in ismanie tali che fanno temere per la sua ragione. La infelice corre pericolo di impazzire!

MANTOVA. — Società Solferino e S. Martino. — La Direzione di questa benemerita Società avverte che domenica, 9 corrente, avrà luogo, alle ore 9 1/2 antimeridiane, nell'Ossario di S. Martino, la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quel campo di battaglia; ed alle ore 12, nella torre storica che si sta erigendo alla memoria del re Vittorio Emanuele, si procederà all'estrazione di 57 premi da L. 100 a favore dei militari italiani feriti e morti nei combattimenti della gloriosa campagna del 1859. È già noto che se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto alla vedova, od ai figli, od ai genitori, a norma delle circostanze.

Dal Piemonte

NOVARA. — (Nostro lett., 4 ottobre). — (Giunto) — **Polemica ad armi cortesi.** — La *Sesia*, rilevando la mia corrispondenza da Novara: *Fra Novara e Vercelli*, osserva che il corrispondente novarese fu tratto in errore sulle intenzioni di quel giornale, ed accenna al suo articolo del 27 scorso per dimostrare come abbia nutriti sempre buoni sentimenti per Novara. Non dubito menomamente della sincerità delle affermazioni della *Sesia*, ma il modo in cui si espresse (sotto l'impressione forse della contrarietà provata per quei due benedetti squadroni di cavalleria che dovevano essere distaccati da Vercelli) fece sui novaresi che leggono la *Sesia* la stessa impressione prodottasi in me e che si tradusse sul *Corriere di Novara* in quel modo che ben sapete. Del resto, è questa ormai una questione risolta con soddisfazione delle due città che dovrebbero essere sorelle, e non se ne parli più.

PALLANZA. — (Nostra lettera, 5 ottobre). — **Omicidio.** — Una grave disgrazia conturbò stamattina la tranquilla nostra città. In una vigna, nel vicino Monterosso, di proprietà del sig. Sacchi, erano andati a preparare pel raccolto delle uve un giovinotto, tal Parmisani Vincenzo, e la donna di casa Racchelli Margherita, sui 18 anni. Il Parmisani, rovistando nella casa, aveva trovato un fucile a doppia canna del quale si era armato per ischerzo, contro gli avvisi della Racchelli, che assicurava quest'arma esser carica. Infatti, improvvisamente l'arma esplose e disgraziatamente andò a colpire la povera Margherita, cui rimase il cranio sfracellato. Accorsero tosto le autorità col dottor Raineri, che giudicò la lesione mortale. Difatti oggi la disgraziata miseramente cessava di vivere al nostro ospedale Castelli. Il feritore venne trattenuto in arresto, ma è certo che sarà posto in libertà, trattandosi di semplice casualità e della solita, non mai abbastanza rimproverata, trascuratezza per le armi.

RACCONIGI. — (Nostra lettera, 4 ottobre). — **Il nuovo ponte sul Maira.** — Il giorno 21 scorso settembre venne tolta l'armatura all'ultima delle sei volte del grandioso ponte in costruzione sul fiume Maira, che attraversa la strada provinciale da Casalgrasso a Racconigi. L'esito felicissimo destò l'entusiasmo degli operai, un centinaio circa, addetti ai lavori, che acclamarono unanimi all'egregio ing. cav. Chiattone, direttore delle opere, ed al signor Bono, rappresentante l'impresa costruttrice Bono e Colombini. Il ponte in costruzione è un'opera molto ardita. Meritano elogi chi la ideò e chi la eseguì con scrupolosa coscienza rara ai giorni nostri.

Fra breve il ponte sarà ultimato, ed un'opera bella e solida surrogherà la vecchia e pericolosa carcassa in legname stata consegnata or son due o tre anni dal Comune di Racconigi alla Provincia di Cuneo, e la cui demolizione nessuno rimpiangerà, ne siamo certi.

REGIO PARCO. — Pella festa patronale del Rosario. — Domenica e lunedì 9 e 10 ottobre 1887, al Regio Parco di Torino, celebrandosi solennemente la festa patronale del Rosario, avrà luogo una grande fiera popolare di beneficenza a favore dell'Asilo infantile Umberto I. — Programma: domenica 9 ottobre, ore 10 ant., apertura della fiera di beneficenza, corredata di uno svariato e ricco assortimento di oggetti stati elargiti da generose e benemerite persone. Tutti visitatori - Ore 11 1/2 ant., corsa podestre maschile colla percorrenza di m. 500; 1° premio lire 15 con bandiera, 2° premio lire 10 con bandiera, 3° premio lire 5 con bandiera - Dalle ore 2 alle 5 pom. ballo di beneficenza - Il ballo è riaperto alle ore 7 e chiuso alle ore 10 pom. con incanto del mazzo di fiori - Alle ore 8 pom. illuminazione alla veneziana dell'Asilo e fuochi di bengala — Lunedì 10 ottobre, ore 8 ant., riapertura della fiera di beneficenza - Ore 1 pom. corsa podestre degli spazzacamini con armi e bagagli; 1° premio lire 15 con bandiera, 2° premio lire 10 con bandiera, 3° premio lire 5 con bandiera - Alle ore 2 pom. ballo come il giorno precedente - Alle ore 3 pom. giuochi popolari sulla piazza della Manifattura tabacchi e partenza di palloni areostatici - Dalle ore 7 alle 10 pom. riapertura del ballo con incanto del mazzo di fiori - Servizio fino ad ora inoltrata di tramvia ed omnibus.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata alla domenica e lunedì successivi.

N.B. Alle corse ed ai giuochi non potranno concorrere che quelli addetti agli stabilimenti locali, eccezione fatta per la corsa degli spazzacamini. Il Comitato fa quindi caldo appello a tutti perchè accorrano al R. Parco a portare il loro obolo a favore di questa utile istituzione.

NOTIZIE ESTERE

SAUL. — La Corea segue l'Europa. — Non andrà molto che non vi sarà quasi più traccia al mondo di quella varietà di costumi che formavano un tempo la parte pittoresca de' viaggi. Le mode europee tutto invadono, perfino i paesi dell'estremo Oriente. Dopo il Giappone, è ora la Corea che abbandona i costumi nazionali. In un consiglio tenuto a Saul, nel palazzo reale, venne deciso che i militari ed i poliziotti siano, d'ora in poi, vestiti all'europea.

VITTORIA. — I conigli in Australia. — Il periodico *La Nature* racconta che l'Australia è, da quel che pare, invasa dai conigli selvatici (*lapin*), e che furono prese energiche misure per limitare il flagello. In meno di tre anni si sono distrutti 18 milioni di conigli. Ma malgrado questa carneficina, quegli animaletti sono ancora in sì grande copia, che i montoni non trovano più da pascersi, e sono costretti di abbandonare le loro terre.

Nella colonia di Vittoria furono di già spese circa 24,000 lire sterline per la distruzione dei conigli, ed anche i privati hanno consacrato quasi 400,000 franchi all'uguale intento. Terre già di un gran valore, oggidì si vendono a 10 scellini l'acro, ossia circa 25 franchi all'ettaro. Più di 12 milioni d'acri sono colpiti dal flagello. Coltivazioni fiorenti, ortaglie magnifiche sono completamente distrutte, rese inadatte a qualsiasi lavoro e inabitabili per bestie. Colà, ove nel 1875 nutrivansi fino 700,000 montoni, oggi non se ne tengono più di 100,000, il che rappresenta una perdita annua di 19 milioni di lire. E dire che da noi perchè un cacciatore possa ammazzare una lepre bisogna che perda mezza giornata!

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 6 ottobre.

Gli esami di licenza liceale.

Negli esami di riparazione di licenza liceale, che cominciarono di questi giorni, per la traduzione dal latino in italiano fu scelta dal Ministero la lettera prima del libro IX delle epistole di Cicerone.

Se non che la chiusa della lettera, nel testo poligrafato inviato dal Ministero, e non risponde alle migliori lezioni, ovvero ha una virgola fuori di posto che ne rende oscuro e quasi intraducibile il senso.

Il testo del Ministero suona così:

« Quamobrem, sive in Tusculano, sive in Cumano, » ad te placebit, sive quod minime velim, Romae... »

Nell'edizione di Venezia del 1716 del P. Maurizio, vi ha una variante assai piccola.

In essa si legge:

« Quamobrem, sive in Tusculano, sive in Cu- » mano adesse placebit, sive (quod minime velim) » Romae, ecc... »

Nell'edizione di Lipsia del 1828 del Nobbe, vi ha differenza nella virgolazione.

Ecco come è riportato:

« Quamobrem, sive in Tusculano, sive in Cumano » ad te placebit, sive (quod minime velim) Romae... »

Ora può essere esatto, perchè il senso corre, tanto il testo di Venezia quanto quello di Lipsia; ma proprio non può essere esatto, nè si comprende il testo del Ministero: e noi sfidiamo chiunque, tenuta la virgolazione come ivi esiste, a darne una traduzione letterale.

Non sappiamo come se la saranno cavata gli esaminandi; del resto l'errore del testo ministeriale è certamente deplorevole.

Un ignorante di latino.

★ La riapertura del teatro Carignano. — È pubblicato il manifesto della stagione autunnale al teatro Carignano.

Come già abbiamo annunziato, l'opera di apertura è la *Salambò*, del maestro Massa. Seguiranno la *Sonnambula* e la *Linda di Chamounix*.

Il personale artistico per l'esecuzione di questo programma è stato scelto così: Prime donne: la signorina Anna Maria Pettigiani (che, uscita da pochi anni dal Conservatorio di Pesaro, ha fatto già brillanti prove sui principali teatri) e la signora Teresina Angeloni; primo contralto la signora Enrichetta Guerrieri; mezzo soprano la signora Margherita Manfredi. Primi tenori: Giuseppe Oxilia e Carlo Lanfredi; primo baritono Ernesto Sivori; primo basso Vittorio Arimondi; basso comico Firmino Migliara. Il direttore d'orchestra è il maestro Bossola.

★ Teatro Alfieri. — Ieri sera, per merito quasi esclusivo degl'interpreti, ha avuto un certo successo d'ilarità la nuovissima commedia *L'apocat di cost pera...* ridotta da un'antica commedia francese. È un lavoro a base di contrattempi e di equivoci impossibili, dei quali taluno abbastanza ben trovato. Dopo la commedia, Sbodio, in unione colla Giovanelli, fece quella scena in cui compare nelle vesti di *don Briscola* cantando il *Boccaccio*. Il pubblico ne rise a crepapelle; perchè lo Sbodio è un artista comico di grandissima abilità. Alla valentia di questo bravo attore sarà fatto omaggio domani in occasione della sua serata d'onore; nella quale si rappresenterà un'operetta comica in due atti di Ottto Arrighi musicata dal Bernardi: *El granduca 'd Gerolstein*... una birbonata di quello che fanno far buon sangue. Dopo di essa, *El duel del sur Panera* e la *Gaina*, scena a soggetto, nella quale lo Sbodio fa un tipo di abbriacone divertentissimo. Domani sera tutti all'Alfieri.

★ I teatri di Milano. — Il nostro corrispondente (*C. sio*) ci scrive in data 4 corrente:

« Colla stagione autunnale avvivansi i teatri e per migliorar negli spettacoli e per frequenza di pubblico. Al Manzoni ha posto sua sede la Compagnia Nazionale, accolta con viva dimostrazione di simpatia e, sto per dire, d'affetto. Fu un giusto e cordialissimo saluto alla sempre graziosa signorina Glech, al valente Bracci, a quel simpatico di Leigheb, a tutta una Compagnia italiana che in arte ha fatto buona prova e ora è... moribonda. Il programma promette varie produzioni nuove durante il corso delle recite nei mesi d'ottobre e di novembre; sino ad ora, da sabato 1° corrente, furono applauditissime *Chamillac*, *Guerra in tempo di pace* e *Divorçons*.

« Al Filodrammatico prosegue con buona fortuna lo spettacolo melodrammatico. Fu posto in scena il *Barbiere di Siviglia*, in cui esecuzione piacque ed è meritamente applaudita dai numerosi spettatori. Nel corrente mese entrerà la drammatica Compagnia Sociale diretta da Cesare Vitaliani.

« Per il Dal Verme apparve in questi giorni il cartellone preannunciante un corso di rappresentazioni d'opera. Accennasi alla *Carmen*, a *Carlo VI* di Halévy ed al *Conte di Gleichen*, del M° Auteri-Manzocchi; gli è con questa che il 15 dovrebbero incominciare le rappresentazioni. »

★ L'Esposizione di Belle Arti a Brera. — Ci scrive il nostro corrispondente milanese:

« La Mostra di Brera, apertasi il 20 agosto, fu chiusa il giorno 2. Passò tra l'indifferenza del pubblico e la trascuranza del giornalismo. Non mancavasi nè l'una nè l'altra, ma tant'è. Se ne siano causa la stagione poco propizia, quantunque Milano in tale epoca sia molto visitata dai forestieri, o l'attenzione rivolta specialmente al processo Cavallotti e al tre successivi Congressi, io non voglio qui indagare.

« Le vendite furono pochine, ma pochine assai; una ventina al più di opere esposte trovarono acquisitori. Tra gli artisti fortunati — appartenenti in qualche modo alle antiche provincie — noto: Arrigoni Enrico, di Milano, dimorante a Torino, che ha venduto *Il Southampton* (Porto di Havre); Morbelli Angelo, di Alessandria, dimorante a Milano, che ha venduto il quadro *Alla stazione centrale* (Milano); Corte Camillo, di Intra, dimorante a Milano, che ha venduto: *Cavalli in riposo*. Molte e le migliori opere esposte da più valenti maestri ritornano ai loro studi. »

★ - Cavallotti e Costa: - Studio di *Giovanni Bacci*. - Milano, E. Reggiani e Compagnia. — Due brevi profili su Cavallotti e Costa porgono all'autore dell'opuscolo occasione di studiare le condizioni in cui si trova il partito repubblicano-democratico in Italia. L'autore è obbligato a riconoscere che esso non sono lieto, poichè nelle file di quel partito non regna sovrano lo spirito d'unione come lo prova lo smembramento del fascio repubblicano che si era costituito in questi ultimi anni. Lo studio del Bacci è serio ed anche abbastanza moderato, e dimostra nell'autore una giusta e chiara conoscenza degli scopi che si deve prefiggere la democrazia ed i mezzi per raggiungerli.

★ Per fare e per conservare un buon vino. — Il libro del Lissone la « Fabbricazione e la conservazione del vino » che fu da noi annunciato come quello che forniva le più pratiche e chiare regole scientifiche per fare e conservare un buon vino, è veramente andato, come suol dirsi, a ruba. Non bastò la prima, non la seconda edizione: gli editori dovettero farne una terza.

Abbiamo quindi ragione di dire, almeno per il Piemonte, dove il Lissone è conosciuto come distinto enologo e dove il libro è stato tanto ricercato, che il 1887 sarà l'anno del vino buono.

CRONACA

Giovedì, 6 ottobre.

L'ESPOSIZIONE DELLE POMPE E POMPIERI

Rivista accelerata

IV.

Per estinguere gl'incendi al loro nascere si trovano all'Esposizione le così dette granate a mano e gli estintori portatili a reazione chimica. Le granate a mano non sono che piccole bottiglie di forma quasi sferica contenenti un liquido chimico innocuo alla persona ed al vestiario, che gettato sul fuoco generano una quantità grande di acido carbonico, il quale non essendo comburente, non può alimentare la fiamma e quindi la spegne.

Sono turate ermeticamente con capsule speciali e si possono quindi conservare indeterminatamente in qualunque luogo. Il modo di adoperarle è di rompere la granata e di perderne il contenuto sul fuoco.

All'Esposizione figurano le granate imperiali presentate da Enrico Catella, di Torino, corso Re Umberto, n. 30; le granate della Compagnia inglese La Harden Star presentate dai signori Alberto ed Ernesto Jesurum di Venezia, e quelle di Bale et Edwards. Le esperienze che si faranno potranno dimostrare l'efficacia di queste granate e quale delle tre raggiunga meglio lo scopo. Il costo di queste granate è di L. 50 a L. 55 alla dozzina.

Gli estintori presentati sono recipienti a pareti assai resistenti, che mediante cinghie si trasportano sul dorso dai pompieri e da altri, i quali una volta riempiti d'acqua e messivi alcuni determinati composti chimici che costituiscono la loro carica, si possono chiudere ermeticamente. Nasce così e subito dopo la chiusura od a volontà dell'operatore una reazione chimica, in virtù della quale si svolge un volume di anidride carbonica, dipendente dal peso dei composti chimici adoperati e molto maggiore del volume dell'acqua contenuto nel recipiente, la quale anidride genererà una pressione interna di parecchie atmosfere e si scioglierà rapidamente nell'acqua, di modo che, dando uscita a questa mercè un'apposita chiavetta, si avrà un getto liquido più o meno lungo sopraccarico di anidride carbonica, la quale essendo un gas non atto alla combustione, gettato sulle fiamme le estingue.

Nella Mostra delle pompe e pompieri trovansi esposti l'estintore costrutto dalla Casa Schäffer e Budenberg, rappresentata da Müller Francesco; esso è un estintore Dick, al quale si aggiunse il manometro. Per caricarlo lo si capovolge, si avita il turacciolo, attaccato al quale avvi un tubo traforato, si empie d'acqua il recipiente, e nel tubo traforato si pone la carica di carbonato di soda ed acido tartarico allo stato di piccoli cristalli, e quindi lo si chiude fortemente e si capovolge l'apparecchio. L'anidride carbonica si svolge subito, e rapidamente la pressione interna sale subito a parecchie atmosfere.

Havvi un estintore presentato dalla fabbrica Knaust di Vienna, il quale è del tipo Zuber. Per caricarlo si empie d'acqua il recipiente, vi si pone la carica di carbonato monosodico, si riempie di acido solforico una bottiglia di piombo fatta espressamente, la si chiude con una sferetta e la si introduce nel recipiente, collocandola nel suo apposito sostegno, quindi si chiude il recipiente. Così l'apparecchio è carico e non richiede altra cura se non quella di essere tenuto verticale. Quando si vuole adoperare l'apparecchio, si capovolge e lo si pone così capovolto, sul dorso dell'individuo che dovrà adoperarlo. Nel far ciò la bottiglia rimane al suo posto, ma cade la sferetta che la copre, l'acido solforico esce fuori e, mescolandosi col carbonato, dà luogo ad una rapida reazione chimica, in virtù della quale si svolge l'anidride carbonica.

Gli estintori presentati dal sig. Berzia e dal sig. Giovanni Borri di Modena differiscono dagli estintori del tipo Zuber per essere nel loro interno e verso l'alto una bottiglia di vetro di forma particolare piena di acido solforico, la quale, nel momento di dover porre in azione l'apparecchio, si deve rompere battendo una piccola asta metallica con una chiave di ferro.

I signori Alberto ed Ernesto Jesurum espongono un estintore simile a quelli di Berzia e Borri, solo che in esso la bottiglia, in luogo di essere piena di acido solforico, è piena del medesimo liquido contenuto nelle granate a mano da loro esposte, e quindi non è necessario introdurvi la carica di carbonato.

Altri estintori sono presentati facienti parte del corredo del carro pompa dal sig. Giuseppe Stucchi di Milano. Questi estintori sono del tipo Nazzari-Mattarelli di Milano. Essi hanno alla sommità del loro interno un piccolo recipiente cilindrico di piombo posto in sospensione e pieno di acido solforico. Facendo girare un piccolo manubrio mentre l'apparecchio è ermeticamente chiuso, questo recipiente rimane libero e per l'eccesso di peso che presenta al di sopra dell'asse di sospensione si capovolge da se stesso; il che fa versare l'acido e produce la reazione chimica. Coloro poi che avessero desiderio di aver notizie più ampie sugli estintori in genere e sugli avvisatori elettrici possono leggere il libro di B. De Benedictis, tenente-colonnello del genio, intitolato: *I Moderni apparecchi spegnitori degli incendi* esposti presso all'avvisatore Giuliani. P.

⁂ Esami di patente per maestri e maestre. — Il R. Provveditorato agli studi della provincia di Torino avverte che gli esami di patente incomincieranno pei maschi il giorno 22 e per le femmine il giorno 27 del corrente mese.

Possono essere ammessi a rifare nella medesima sede l'intero esame necessario a conseguire la patente di maestro elementare tutti i candidati che nella sessione di luglio fallirono in tutte le prove, quanto quelli che, caduti nelle prove scritte, non furono ammessi alle prove orali. E vi saranno ammessi anche coloro i quali provino che, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, non poterono presentarsi agli esami della sessione estiva.

⁂ Biglietti di andata e ritorno per le feste di Vercelli. — La Società delle ferrovie Meridionali annunzia che, in occasione delle feste che avranno luogo a Vercelli per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, i biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti per Vercelli, dal 14 a tutto il 18 ottobre p. v., saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni suindicati e fino all'ultimo treno del giorno 19 successivo.

Da Torino P. N. il prezzo del biglietto è di lire 13 70 in prima classe, 9 60 in seconda e 6 90 in terza.

⁂ Uno scontro di veicoli e un cavallo infuriato. — Nel mattino di ieri un individuo rimasto sconosciuto, sbucando dalla via dei Pellicciai, attraverso la via Garibaldi trascinando un carretto a mano. Passava in quel mentre la vettura pubblica n. 290 diretta alla piazza Castello; il suo cavallo era spinto a trotto regolare. Senonchè, mancherai da un omnibus, nè l'uomo del carretto vide la vettura, nè il cocchiere scorse il carretto; ne successe un urto, per cui il cavallo ebbe strappati gli arnesi, ed impennatosi, si slanciò a corsa rapida lungo via Garibaldi, senza che il cocchiere potesse frenarlo. Sarebbero certamente accadute disgrazie se una guardia urbana non avesse afferrato alla testa il quadrupede, e, dopo d'essersi fatta trascinare per qualche tratto, non fosse riuscita ad arrestarlo con molto coraggio e molta fatica. L'uomo del carretto aveva già infilata la via dei Mercanti e se n'era andato. Non s'ebbe fortunatamente a lamentare alcun male alle persone.

⁂ Pei ricciolini d'una ragazza. — Ieri, verso le ore 6 pom., certa Corbetta Elisa, d'anni 18, da Monza, abitante in via Mascara, n. 3, mentre con ferro caldo si arricciava i capelli presso una finestra, appiccò inavvertentemente fuoco alle cortine. Chiamati tosto, accorsero pompieri e guardie urbane dal Palazzo di Città; ma quando essi arrivarono sul luogo l'opera loro non era più necessaria, poichè il fuoco era già stato spento sul suo nascere dalle persone di casa.

⁂ Arrestato: Nelle ultime ventiquattr'ore non venne arrestato che un solo individuo per questua illecita.

⁂ Valigia del pubblico. — Riceviamo: *Le vacanze agli impiegati ferroviari.* — Subordinatamente al servizio, il regolamento sul personale ferroviario qui residente concede ad ogni impiegato dieci o venti giorni di congedo all'anno, secondo l'anzianità dell'agente. Questi pochi giorni di riposo sono necessari a chi, durante il resto dell'anno, sopporta continui disagi e gravissime fatiche. Sembra però che così non la pensino certi capi-ufficio e capi-servizio.

Nel 1885, in causa del cambiamento d'Amministrazione, al personale delle ferrovie venne imposto un maggior numero d'ore di lavoro, e al tempo stesso furono sospesi i congedi; a tutto ciò gl'impiegati si prestarono volentieri.

Senonchè siamo ormai verso la fine del 1887, e tuttora si mantengono le stesse norme, negando agl'impiegati, colla scusa delle esigenze del servizio, cinque o sei giorni di congedo per ritemprarsi all'aria pura della campagna.

Credo che l'alta Direzione della Rete Mediterranea non sia al corrente del sistema con cui si trattano tanti impiegati — sistema che riesce dannoso all'Amministrazione stessa, inquantochè malcontenta i suoi agenti e li rende svogliati nel prestare l'opera loro.

SPETTACOLI — Giovedì, 6 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Trionfo d'amore*, leggenda medioevale — *Dall'ombra al sole*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *El portinar.* — *Bagolamento fotografico.* — *I regalli.* — *El sur Gaibusera.*

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal altri*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *La statua di marmo*, azione spettacolosa. — *Pimpirimpin*, ballo. Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 2.

GRAN SERRAGLIO BERG (Corso Vinzaglio) — Aperto tutti i giorni. — Grande specialità arrivata, il Leone Marino della California. — Pasto alle belve alle ore 4 ed alle 9 pomeridiane.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Reynieri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

STATO CIVILE. — Torino, 5 ottobre.

NASCITE: 23, [illegible] maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI. — Borchialla Carlo con Novaria Maria vedova Gallo — Bastonso Domenico con Gagna Carolina — Serra Giuseppe con Garnerone Orsola — Vigliani Amadeo con Massa Angiola.

MORTI. — Galvano Maria, d'anni 91, di Bibbiana, Ferraris Rosa n. Rosso, id. 75, di S[illegible], Richelmj Costanzo Pietro, id. 50, di S[illegible], imp. Rossi Teresa n. Cravero, id. 64, di Savigliano, modista. Giolitti Giuseppe, id. 60, di Torino. Garnerone Giovanni, id. 58, di Pradleves, commesso. Dellero Pietro, id. 30, di Torino, orefice. Formia Giuseppe, id. 61, di Masio, contadino. Garabello Carolina, id. 42, di Piossasco, pettinatrice. Vaglio Delfina n. Delfino, id. 56, di Torino, pettinatr. Botta Giuseppe, id. 58, di Villanovetta, bracciante. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli spedali 6, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO — 5 ottobre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 738 7 — 3 pom. 739 0 — 9 pom. 739 8

Vento: SW d. — NE deb. — SW deb.

Stato atmosferico: cop. piogg. — coperto — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima + [illegible] massima + [illegible]

Acqua caduta mm. 4 1 — Min. della notte dal 6 + 10 2

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 5, ore 11,15 ant.

Mercato con affari più animati e prezzi fermi. Si quotarono:

Greggie	piemontesi	12|14	qual. class.	L.	51
»	italiane	9|10	1° qualità	»	57
»	»	10|12	2°	»	» 53
Trame	francesi	24|26	1°	»	» 60
»	»	20|24	2°	»	» 55
»	piemontesi	20|24	1°	»	» 58
»	italiane	20|24	1°	»	» 62
»	»	24|30	2°	»	» 60
»	»	24|26	3°	»	» 56
Organzini	francesi	20|24	1°	»	» 64
»	»	20|24	2°	»	» 61
»	»	20|24	3°	»	» 60
»	piemontesi	20|22	2°	»	» 62
»	ital. lav. ital.	16|18	1°	»	» 65
»	»	20|22	2°	»	» 60
»	ital. lav. franc.	18|20	2°	»	» 61
»	»	18|20	3°	»	» 58
»	giapp. lav. ital.	22|26	2°	»	» 60

solite condizioni di piazza.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

I.

— Mio figlio è in casa?
— Sì, signor generale.
— Solo?
— Sì, signor generale.
— Va bene.

E il generale Beaugran di Proverville, passando rigido e impettito davanti al portinaio che col berretto alla mano s'inchinava profondamente, salì il grandioso scalone dall'appoggiatoio in ferro lavorato che conduceva all'ammezzato abitato da suo figlio.

I primi gradini il generale li salì arditamente con una specie di slancio. Al quarto cominciò a soffiare. I suoi settantasei anni, che aveva dimenticati dalla carrozza alla scala, gli ripiombarono sulle spalle e l'illusione che sperava dare sporgendo il busto, comprimendo il ventre e ostentando il tono spigliato della gioventù, sparì quando si trovò solo. Salì da vecchio, posatamente, pesantemente, i quindici gradini che gli rimanevano a salire.

Giunto all'ammezzato, zufolò un principio d'aria che risvegliava l'illusione; raddrizzò il busto e suonò.

— Buon giorno, mio vecchio Battista, — disse famigliarmente al servo, all'uomo di fiducia del figlio, più giovane di lui di trent'anni. — Come va?

— Bene, signor generale. Ma alla mi fa troppo onore.

— E la gotta?

— Non era, in realtà, che un reuma.

— Ah! meno male. Caratti però. Vi è da colazione per me?

— Certamente, signor generale. Avevo messo il suo coperto.

Il generale parve sorpreso, quasi contrariato.

— Come facevate a sapere che sarei venuto?

Non aspettò la risposta. Andò a mirarsi nello specchio dell'anticamera, tastando un poco i baffi prima di arricciarli, come se avesse temuto che il loro colore scuro gli rimanesse alle dita. Il cameriere, dopo avergli preso il bastone e il cappello, gli rispose:

— Il padrone era quasi certo di vedere il signor generale questa mattina.

Il generale aggrottò le sopracciglia. Lo si aspettava dunque, proprio, come un creditore o un poveretto, ad epoca fissa?

Ma ne aveva viste di peggio! Passò la mano sui risvolti dell'abito abbottonato, arrotondì il petto, attraversò il salone marcando il passo, alla militare, e si diresse verso lo studio del figlio.

Il generale Beaugran, nato a Proverville, piccolo villaggio del circondario di Bar-sur-Aube, ne aveva aggiunto il nome a quello di suo padre, meno per orgoglio, egli credeva, che per onorare il suo paese natìo e il vignaiuolo a cui doveva la vita.

Era stato un bellissimo uomo, e voleva continuare ad esserlo. Il suo specchio non lo disingannava e, dacchè aveva passato i sessant'anni, nessuna donna aveva creduto necessario di contraddirlo. Era un vecchio tutto generoso.

Nato nel 1793, soldato a quindici anni, era stato fatto generale nel 1813, a vent'anni, dopo un fatto d'armi glorioso a Bautzen, fatto che rimase lo splendore della sua vita.

Fu l'ultimo fenomeno di quelle promozioni istantanee di cui Napoleone si compiaceva per sorprendere il mondo ed elettrizzare i soldati.

L'impero era caduto a malgrado del generale; ma egli non si ostinò a rimpiangerlo, nè a dolersi della sua caduta. La sua gioventù e il suo simpatico aspetto giustificarono i trionfi che ottenne immediatamente presso le belle signore del nuovo regime, impazienti di far dimenticare che erano del vecchio.

Napoleone non aveva avuto tempo di ammogliarlo, vale a dire di ingentilire completamente il figlio del vignaiuolo. Luigi XVIII lo trovò abbastanza gentiluomo per la figlia d'uno de' suoi vecchi cortigiani dell'emigrazione. Sposò la signorina di Cronecis e si chiamò, da quel momento, Beaugran di Proverville. Quel nome era il fondo che egli poneva nel contratto.

Non si seppe mai se sua moglie fosse stata felice. Ella non ebbe il tempo, del resto, di fare molte confidenze. Morì nel 1825 dopo aver dato al generale un figlio che si era fatto aspettare fino al 1824. Ma il generale, dopo tutto, era incapace di fare, volendo, l'infelicità di qualcuno e tanto meno di una donna, fosse pure la moglie.

Ebbe altre relazioni durante quella breve unione? È probabile; ma se sua moglie conobbe le leggerezze di lui, può darsi che ella le abbia sapute da lui stesso. Non dissimulava i suoi difetti, non per cinismo e per spavalderia, ma per giovialità di carattere, come un vincitore fatale che non può e non deve nascondere le sue vittorie. Se avesse dovuto allontanarsi dalla moglie per andare alla guerra e se avesse avuto la passione della corrispondenza, egli le avrebbe volontieri scritto ciò che un amico di Lafayette scriveva alla sua: « Che noia di essere tanto lontani dal nostro paese, da nostra moglie, dalla nostra amante, da tutto ciò che si ama! »

Beaugran di Proverville aveva ricevuto un'istruzione abbastanza sommaria; ma egli ci teneva poco all'ortografia dei suoi biglietti amorosi, teneva a che fossero portati al loro indirizzo. Le donne lo avevano iniziato al loro grazioso linguaggio. Il suo vocabolario non aveva bisogno d'altronde di essere molto esteso; diceva sempre le stesse cose alle signore, e cogli uomini parlava pochissimo.

Per una precauzione di cui egli non s'era adontato, perchè era incapace di adeguarsi con nessuno, era stato maritato sotto il regime dotale, dimodochè suo figlio non si trovò rovinato quando lo fu egli stesso. Trovò anzi che la precauzione era stata buona quando suo figlio, maggiore d'età e libero di disporre della sua fortuna, potè fargli dei prestiti. Allora egli non mancò mai di chiedergli, verso la metà del mese, un'anticipazione sul suo stipendio e sulle sue rendite.

Il proverbio che dà figli avari a padri prodighi potrebbe dare con altrettanta ragione figli malinconici a padri troppo gioviali.

Io pensai sempre, e lo dissi in altra occasione, che Luigi XIII abbia ingenuamente espiate le gagliardie di Enrico IV.

Leopoldo Beaugran, che non aggiungeva mai il nome di Proverville al suo, aveva raccolto l'anima rassegnata della madre. Negli anni di collegio s'era mostrato sempre un allievo studioso, e più tardi s'era applicato a divenire un uomo serio.

Suo padre, che s'era probabilmente meritato un bel matrimonio alla caduta dell'Impero, si guadagnò, alla caduta della Restaurazione, un posto di consigliere di Stato. Il maresciallo Soult lo proteggeva: avevano portato insieme torcie dello stesso peso e della stessa lunghezza dietro Carlo X, alle processioni del *Corpus Domini*; non ebbe quindi inchini a fare per trovarsi in favore. I ricordi dell'Impero non offuscavano il nuovo regime, il quale ci teneva a far dimenticare quello della Restaurazione.

Il generale aveva messo suo figlio nel collegio in cui si educavano i principi colla speranza che i condiscepoli divenissero amici; ma, senza essere intrattabile nè duro, per modestia forse, Leopoldo Beaugran fu compagno discreto dei principi senza divenire loro amico intimo.

Quel riserbo, dopo tutto, non dispiacque al generale, dopo il 1848. Suo figlio non si era compromesso cogli Orléans e non doveva rinnegarli.

La Repubblica non ebbe tempo di pensare al generale, di guadagnarselo o di lasciarlo in disparte; ma il colpo di Stato lo trovò pronto a difendere la religione dell'Eliseo, la famiglia imperiale e la proprietà promessa.

Il secondo Impero lo onorò come meritava, e se Napoleone III non pagò egli stesso tutti i debiti di lui, gli amici dell'imperatore non lo dimenticarono nelle diverse speculazioni del regno. Nominato direttore al Ministero della guerra, membro di molti Comitati, egli era invecchiato, accarezzato e colmato di onori, sul pianoito lucente delle Tuilerie, di cui conosceva gli sdruccioli fin dal 1813, come conosceva tutti i retroscena del mondo e dei teatri, e si era deciso a non contare i suoi anni come non aveva mai contato il suo denaro. A settantasei anni conservava un'amica, brillante e titolata come lui, che aveva un salone e una grande influenza. L'amore essendo escluso da quella relazione, nel mondo non se ne rideva.

Alessandro Beaugrand di Proverville, che era chiamato Apollo quando metteva un A solo davanti al suo nome, non s'era mai curato d'altri che di se stesso, e aveva finito per perfezionarsi nel culto della sua persona. Sempre azzimato quando non aveva nemmeno bisogno d'esserlo, stringendosi il busto col crescer degli anni e col progresso della pinguedine e della gloria, vecchio, aveva ancora un bellissimo aspetto. A parte un modo speciale di camminare, che lo faceva appoggiare alternativamente sulle due anche, attribuito all'abitudine inveterata di cavalcare, ma dissimulante in realtà i dispettucci d'un vecchio reuma; a parte il respiro un po' affannoso e una disposizione a diventar d'un rosso livido sotto l'impressione di certe commozioni senza che il rimorso avesse a che fare con quei rossori, egli era un vegliardo sorprendente, un oggetto d'ammirazione, sovratutto pei giovani del secondo Impero, i quali avevano la civetteria di farsi vecchi.

Proprietà letteraria — (Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Domenica 9 Ottobre

INAUGURAZIONE

DEI NUOVI LOCALI ANNESSI AI GIÀ GRANDI MAGAZZINI

FRATELLI BOCCONI

ALLE CITTÀ D'ITALIA

ILLUMINATI SFARZOSAMENTE A LUCE ELETTRICA

ED

ESPOSIZIONE GENERALE

DI TUTTE LE NOVITÀ

Per maggiormente soddisfare alle giuste esigenze della nostra rispettabile e numerosa Clientela; rendere più sollecito il servizio, e perfezionarne la confezione, abbiamo istituito due opifici interni uno per la *Confezione su misura di Costumi, Dolmans, Paletots e Mantelli per Signora,* diretto da abilissime Maestre-sarte; l'altro per la *Confezione dei Cappelli,* diretto da provette Modiste.

Impieghi - Personale Occupazioni

Un uomo di 30 anni cerca impiegarsi come leggitore, segretario od amministratore di qualche Casa signorile o commerciale. Buone referenze. — Dirigersi alle iniziali **A. B. G.**, presso l'Amministrazione di questo giornale.

Cercasi persona

di civile condizione, educata, assai istruita, d'età da 25 a 35 anni, pratica di lavori domestici, e di tutto quanto concorre il buon andamento di una famiglia onde affidarle il governo di una Casa.

Scrivere con referenze alle iniz. **C 3948 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ricerca d'un **giovane** dai 15 ai 18 anni, che conosca la lingua francese e possieda bella calligrafia.

Rivolgersi alla *Libreria Editrice BRERO,* via Po, 11, Torino.

Inutile il presentarsi senza buone referenze. C 3970

Signorina già maestra di pianoforte in un primario Istituto d'Italia, darebbe lezioni private come pure in qualche Istituto. — Scrivere **L. V.**, Posta, Torino. C 3981

Comune di Varzo

(Ossola).

È aperto il concorso al posto della **condotta medico-chirurgica-ostetrica** per la generalità degli abitanti di questo Comune, con lo stipendio annuale di L. **2000** netto dalla tassa di ricchezza mobile.

Le condizioni di nomina e di servizio sono visibili nell'Ufficio comunale.

Le domande, corredate della laurea in medicina e chirurgia, devono essere presentate o fatte pervenire all'Ufficio comunale di Varzo, entro il giorno **21** prossimo ottobre.

Varzo, 29 settembre 1887.

Il Sindaco

3963 ALLASIA GABRIELE

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, per la parte che lo riguarda, dichiara altamente falsa e calunniosa l'affermazione contenuta nella diffida-*réclame* pubblicata dalla Ditta Robiola: essere la sua l'*unica* Casa di pubblicità che abbia un'*affissione permanente,* che affigga manifesti, che possa collocare quadri metallici.

Rag. T. DE RAIMONDI, *dirett. della Pubblicità Permanente,* via Ospedale, 8, piano 1°. C 3975

Il **Magazzino** di

F. MENTASTI

di **pianoforti e organi,** situato in via **Mazzini,** si è trasferito in via **Principe Tommaso, n. 3,** angolo via **Pio Quinto,** *TORINO.* 3934

Scuola Cantonale a Trogen

presso San Gallo (Svizzera).

Collegio-Convitto Governativo.

Scuola tecnica — Istituto tecnico — Corsi commerciali e ginnasiali

Lingue moderne.

CORSO PREPARATORIO per ALLIEVI ITALIANI

Riapertura dei Corsi 24 ottobre.

Per informazioni rivolgersi al Direttore **A. MEIER.** H 3835 G

Pensione in famiglia

via Saluzzo, 21, piano 1°. C 3960

Istituto Ferraris, corso V. E., n. 65.

Giardino inf., Scuola Elem. Sup. e Ginnle femminile, piano e canto. C 3965

Avviso ai Comuni.

Per l'impianto di una **importante industria** cercasi in vicinanza di Torino un salto d'acqua della forza di almeno **70 a 80** cavalli. — Offerte **dettagliate** di tutti i vantaggi che saranno concessi per l'installazione della industria alle iniziali **H 3972 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

D'affittare al presente:

Alloggio signorile di **10** camere, al 2° piano, con acqua potabile, gas e cantina. — Recapito ivi, via Santa Teresa, 7. C 3976

Da vendere in Moncalieri:

Casa civile di sicuro reddito, con giardino.

Scrivere al N. **4 e 3949 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Vendita volontaria

della tenuta **Cravario,** posta sulle fini di *Borgaro Torinese,* attigua allo stradale di Lanzo, distante otto chilometri da Torino, della superficie di ett. 130.35, giorn. 350.

Dirigersi in **Torino** nello studio dei geometri LANA e VARVELLI, success. MORETTO, via Franco Bonelli, 12, piano 2°. C 3092

Case da vendere da 25 a 500m. **Ville, poderi, cascine e terreni** fabbr. — Dal rag. G. A. Polati, via Pr Tommaso, 12. 3275

Scuderia a **tre piazze,** con rimessa, camere pel cocchiere e fienile, d'affittare al presente.

Rivolgersi dal portinaio in via San Secondo, 7, Torino. C 3930

Preferisco il tuo odio alla tua indifferenza. Una parola di conforto e non mi farò mai più vivo, se tale è il tuo desiderio.

C 3980 *Volontà ultima.*

Da rimettere

avviatissimo **negozio** da **vino** all'ingrosso e dettaglio. — Per trattative rivolg. al sig. A. Formaro, corso Vinzaglio, 5, Torino. C 3943

Calessine Carrettelle

nuove ed usate d'ogni genere.

Premiata manifattura

E. BOLLEA e Figlio

Saluzzo. 3926

TORCHI

variati

da vendere

con carro e senza e viti da torchi presso

G. BORGNA

via Garibaldi, 26

Torino. 3670

Filati, torti, dobbiaggi, banchi a tavelle per uso filatoi da seta, da cedere a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi presso l'ufficio tecnico L. SALLAZ, via Gioberti, 21, *Torino.* C 3938

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 18 ottobre

direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

NAPOLI

Viaggio in **20** *giorni.*

Prezzo di passaggio

per Montevideo e Buenos-Ayres

1a Classe Fr. 550 — 3a Classe Fr. 200.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia.**

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS. 826

Agli Industriali.

Forza motrice la più economica e conveniente

MOTORE OTTO

a Gas od a Benzina

da 1/3 a 60 cavalli.

Garanzie serie sia per la forza effettiva che pel consumo di gas.

Agenzia generale per l'Italia

BRACHI ENGEL & Cia 1009

Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

JUTA LAVORATA della fabbrica **E. BALESTRERI.**

Deposito in Torino, via Arsenale, 33. — Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi — **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti — Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità. — **Prezzi di fabbrica.** 3815

Convitto Civico di Saluzzo

È aperto per gli alunni del R. Ginnasio, della Scuola tecnica pareggiata e delle Scuole elementari fino dal 1° settembre. — Retta mensile L. **33** e **38.** — Per domande e programma rivolgersi al

Rettore

3850 **Gio. Battista Aurò.**

Industriali e Meccanici.

Grande liquidazione di torni paralleli e semplici, macchine-utensili diverse per la lavorazione dei metalli e legno, Taglio differenziali, pelaggio per trasmissioni, martinelli (*crik*), bindo, pompe, trincia-foraggi, ecc. — **Locomobile** di cav. **8,** in buono stato, a prezzo mitissimo. — Modelli e disegni di macchine-utensili.

Flli FOGLIANO, corso Principe Oddone, 24, **Torino.**

Ampi locali con forza motrice da affittare. C 3737

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA

Piazza Castello, 22 **TORINO** Piazza Castello, 22

Premiata Fabbrica di **gioiellerie e oreficerie.** — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori — Pendoli di Parigi.

Prezzi fissi modicissimi.

Finimenti completi per spose e regali di nozze.

Oggetti d'argento d'ultima novità. 3855

Broches argento ossidato, iniziali d'oro . . L. **12 50**

Id. » » . . . » **14 50**

Orecchini d'oro con brillanti da . . . . . » **50** — in più

Anelli » » da . . . . . » **35** — »

Contro vaglia postale spedizione franco di porto in tutto il Regno.

Di gonnti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree,** ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia,

l'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani di Milano,** e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 10/6/75 e 2/2/04, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principi di renella,** ecc.

Inviando L. **5** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano,** via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2570

Depositi da Taricco, Giordano, Rico, Trianno, Mijno, Prato, ecc.

RUFFINO E GRIGGI **Torino,** *via Mercanti,* n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, biancherie, seterie, tocche, galloni, molle, forniture per ricamatori, ecc. 129

MELROSE

RISTORATORE

FAVORITO dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino,** *presso* **D. Mondo,** *via Ospedale,* 5; **R. Bacher,** *piazza Carlo Felice,* 3; **Torelli,** *via Roma,* 15; **Torta,** *via Roma,* 2; **O. Manfredi,** *via Finanze,* 3 e 5; **Sampò,** *via Roma,* 1; *farmacia* **Taricco,** *piazza San Carlo,* 9 H 6931 G

AVVISO

di seguita aggiudicazione.

Furono aggiudicate le opere di estrazione di acqua dal **Sagnasso** di Cantalio, come da progetto dell'ingegnere Ernesto Camusso in data 30 novembre 1877, mediante il ribasso di L. **11 16** per ogni cento lire, sui prezzi elementari del relativo elenco, restando così ridotto l'importo presuntivo dei lavori a L. **41,911 04.**

I fatali per la miglioria della offerta (da presentarsi all'ufficio del notaio Borgarello, in **Torino,** *via Maria Vittoria,* n. 6), in misura non inferiore al ventesimo del detto prezzo di aggiudicazione, scadono al **mezzodì** del **15** ottobre 1887. C 3951

Sgombro per sventramento

vie Venti Settembre, 3 e Barbaroux, 4

secondo cortile, piano 1°, TORINO.

Il magazzino in stoffe per mobili e tappeti pone in **vendita** i suoi articoli a prezzi vantaggiosi. C 3930

Incanto giudiziale via Nizza, n. 142, oltre la Barriera.

Lunedì 10 corr. e successivi, ore solite, il sottoscritto procederà alla vendita dei mobili, macchine, utensili e merci arredanti il negozio di commestibili e salsamenteria caduti nel **fallimento** di **Ferrante Francesco.**

C 3974 LIPRANDI PAOLO, *perito, del. e liquid.*

Grande Orologieria

ALBERTO ROCCA

Via e piazza Lagrange, TORINO.

Assortimento **orologi** oro, argento e metallo dalle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.

Ingrosso e dettaglio. 464

I PIOMBI DI VENEZIA

OVVERO

I SIGNORI DELLA NOTTE

ROMANZO STORICO

di E. MEZZABOTTA

Edizione splendidamente illustrata dal bravo **C. MARCHETTI,** incise dal prof. **GALLERINI.**

La scena è Venezia, la città misteriosa che congiunse per 3 e più secoli l'Oriente e l'Occidente; meraviglia d'arte e di lusso, albergo di virtù magnanime e di tenebrose scelleratezze, città inesplicabile ove politica, amore, scienza, delitto, si riassumono in una cosa che fu il simbolo e il più prezioso privilegio dei Veneziani: la *MASCHERA*

L'opera sarà di 50 Dispense in-4. grande; ogni dispensa viene illustrata da un'incisione

È uscita la prima dispensa a cent. **5.** — Chi manda *L.* **2 50** all'Editore **E. PERINO, Roma,** riceverà l'opera completa.

Le dispense si trovano da tutti i venditori di giornali. 3998

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE.

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta** di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro silicato, isolante, incombustibile.**

Torino — F. COMINOLI, 9, via Andrea Provana — Torino.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.